

SISTEMI A RETE, SVILUPPO E TERRITORIO

laurea magistrale
scienze del governo e delle politiche pubbliche

presentazione realizzata grazie all'energia di



giovanni carrosio

La Strategia Nazionale per le Aree Interne

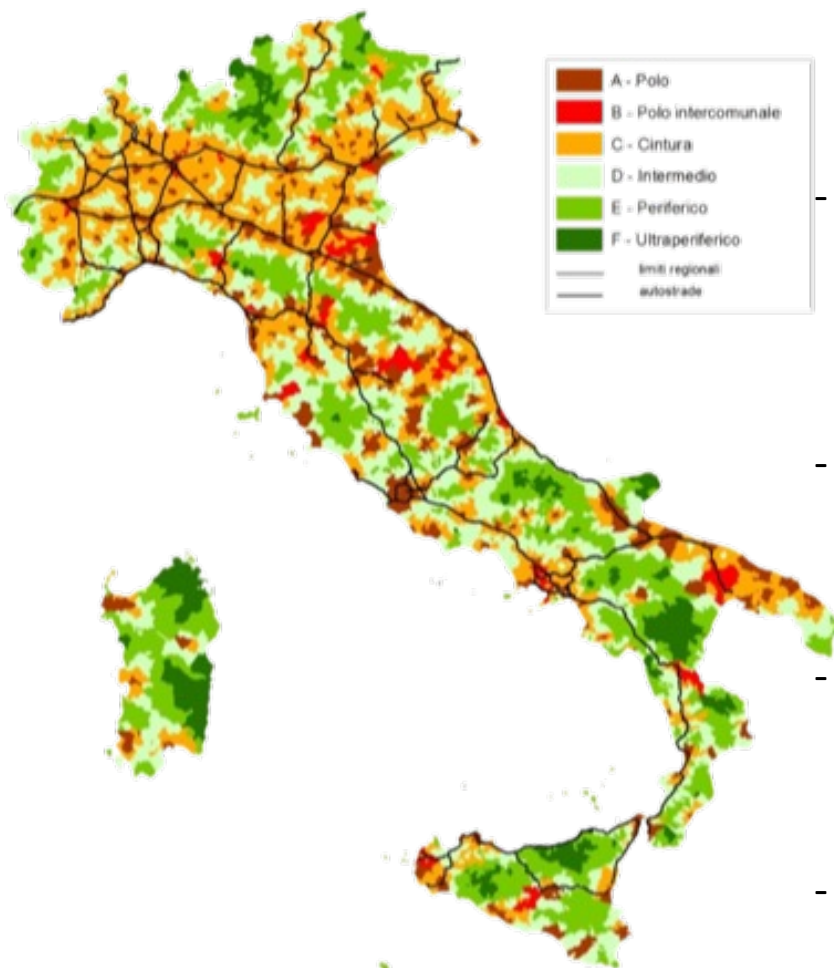
Quattro modi con i quali le politiche di sviluppo hanno guardato alle disuguaglianze territoriali in Italia:

- Il mezzogiorno (pil procapite);
- Le aree rurali (gradiente di ruralità);
- La montagna (criterio altimetrico);
- I piccoli comuni (popolazione residente).

Questi modi di guardare ai divari territoriali sono supportati da organizzazioni e scuole di pensiero (ex. Svimez; Rural network; Uncem; Piccola Grande Italia).

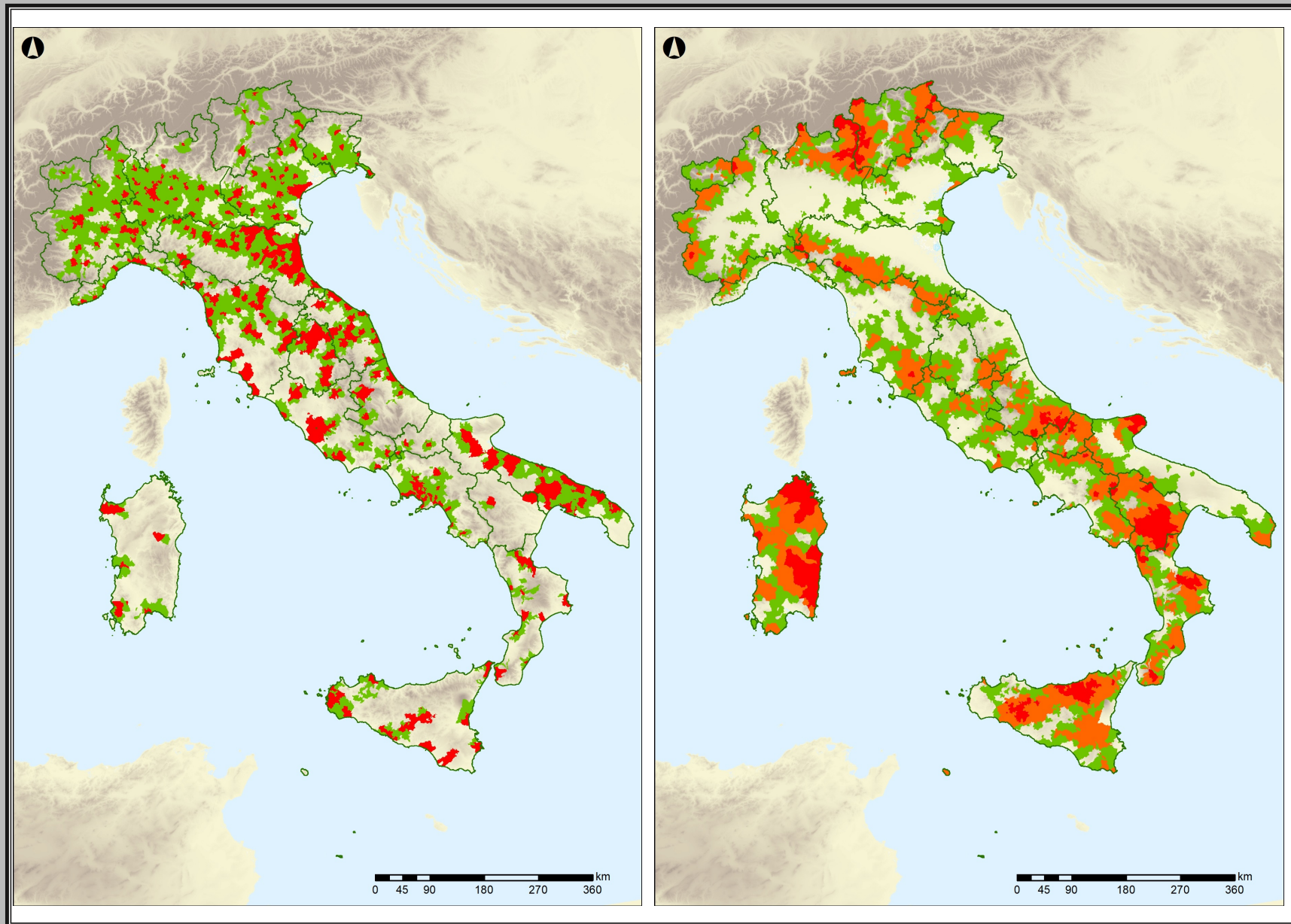
La Strategia promuove un modo diverso per mappare i divari

Le aree interne

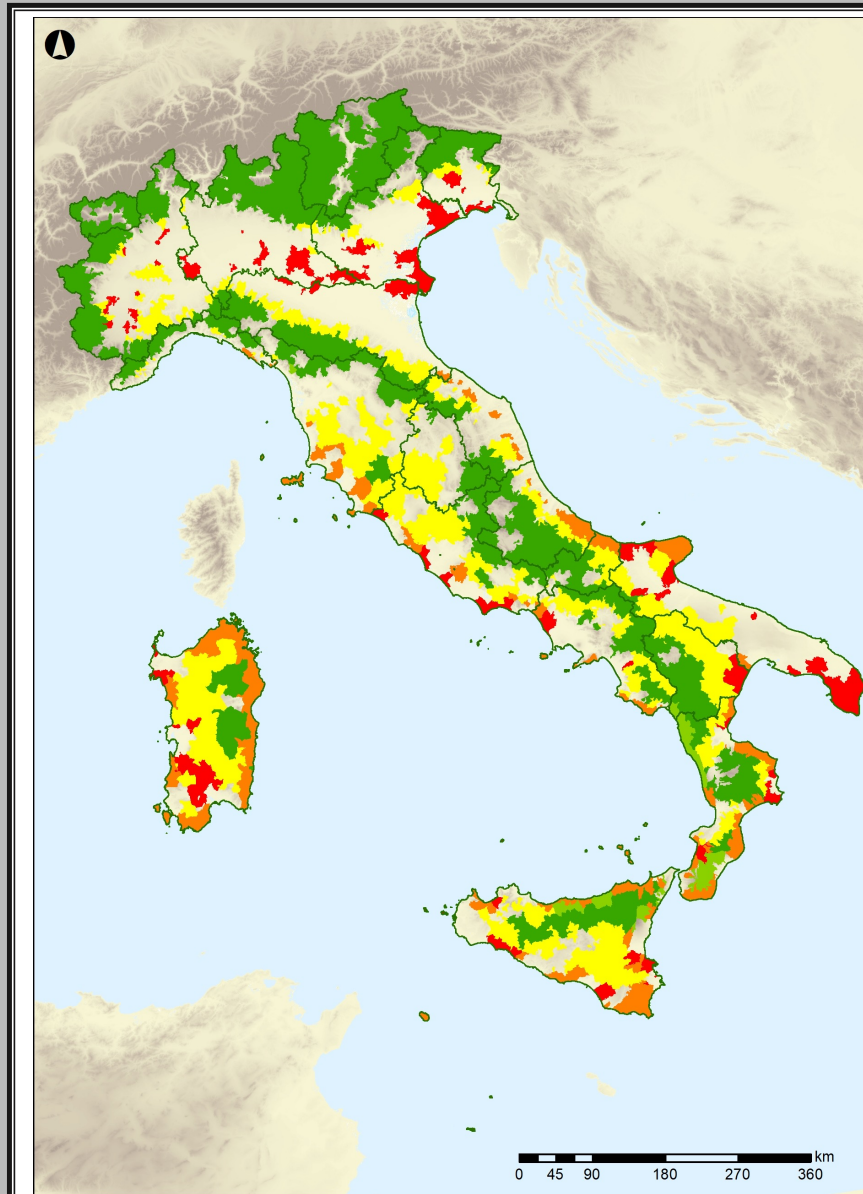


- sono interni i comuni caratterizzati da perifericità spaziale rispetto ai poli di offerta di servizi;
- individuazione dei poli di offerta e classificazione dei restanti comuni in base ai tempi di percorrenza per raggiungere i poli;
- criteri per individuare i poli: compresenza di offerta scolastica secondaria; stazione ferroviaria silver; ospedale DEA di I livello;
- definizione dei tempi per classificare i comuni: intermedi 20'-40'; periferici 40'-75'; ultra-periferici oltre 75';
- rapporto di indicazione molto indiretto tra il concetto 'divario civile' e l'indicatore 'distanza dai centri di offerta di servizi'

Le aree interne



Le aree interne

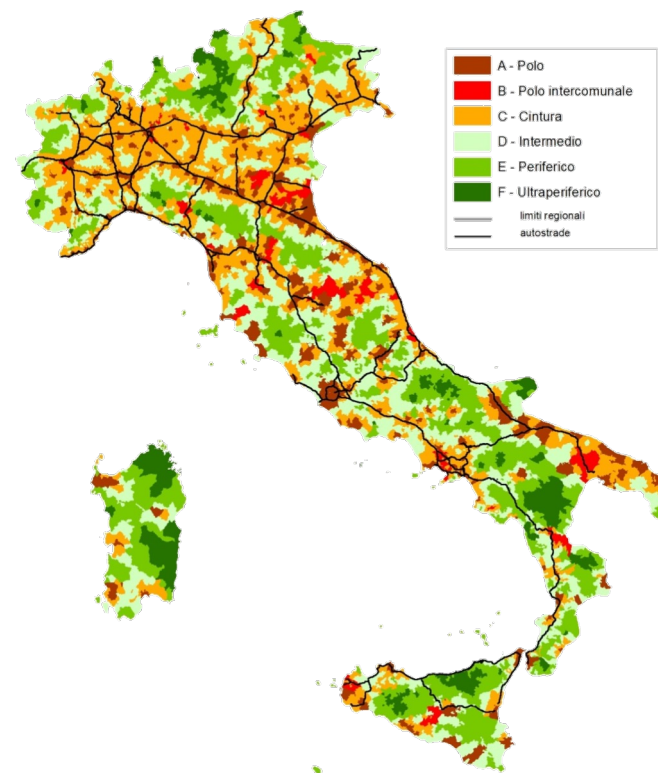
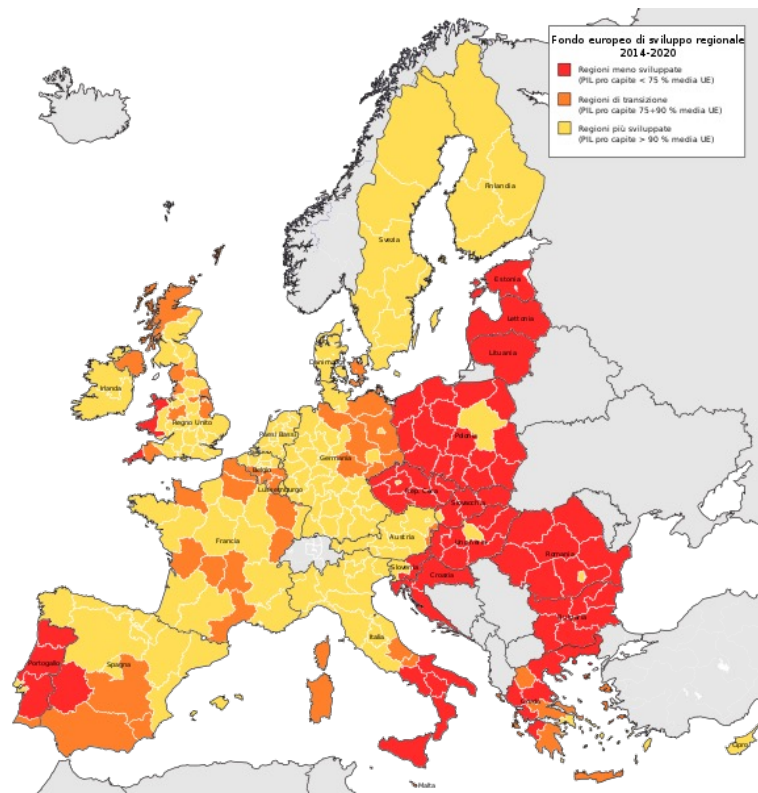


Geografia delle aree interne sfugge alla differenziazione dei territori sulla base di:

- criteri morfologici (montagna, collina, pianura);
- criteri di ampiezza demografica (comuni piccoli, medi, grandi);
- criteri meramente economico-produttivi (aree competitive, aree in ritardo di sviluppo)

Non i territori, ma le persone nei luoghi: **opportunità aggregate delle persone situate nei luoghi**

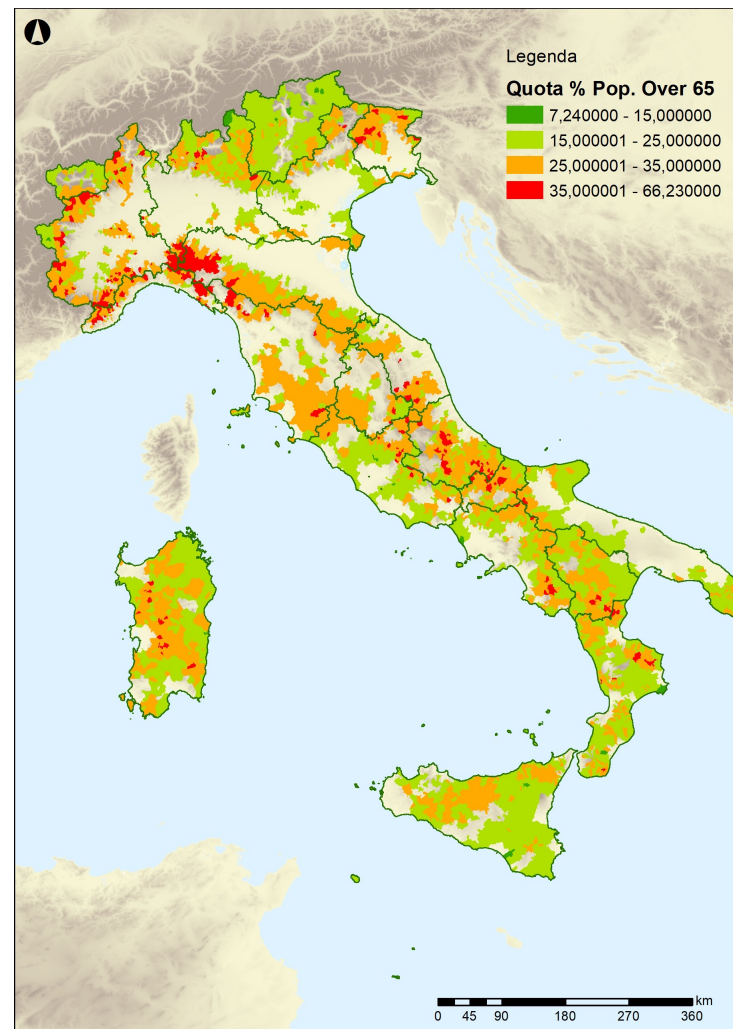
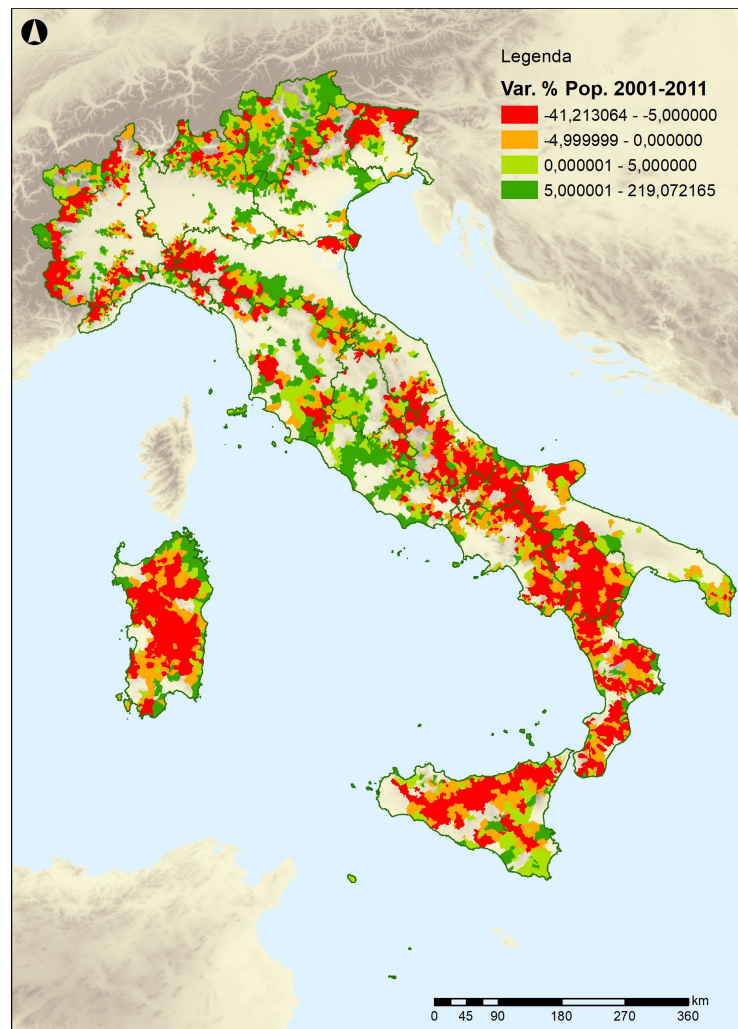
Le aree interne



Le aree interne

Classificazione	N.	%	Popolazione	%	KM²	%
Polo	217	2,7	20.993.647	35,3	28.987	9,6
Polo intercomunale	123	1,5	3.008.676	5,1	8.736	2,9
Cintura	3.571	44,1	22.150.877	37,3	84.235	27,9
Intermedio	2.371	29,3	8.852.851	14,9	88.461	29,3
Periferico	1.520	18,8	3.789.918	6,4	72.541	24,0
Ultraperiferico	290	3,6	637.775	1,1	19.113	6,3
Centri	3.911	48,3	46.153.200	77,7	121.958	40,4
Aree Interne	4.181	51,7	13.280.544	22,3	180.115	59,6
Totale	8.092	100,0	59.433.744	100,0	302.073	100,0

Le aree interne



	periferiche e ultra periferiche	Aree interne (totali)	Aree cintura e poli	Italia
Popolazione 2016	4.466.157	13.322.966	47.342.585	60.665.551
Densità di popolazione (popolazione per km²)	48,7	74,0	388,2	200,8
Variazione popolazione 2011-2016 (%)	-1,7	0,0	2,7	2,1
Quota di stranieri residenti 2016 (%)	4,9	6,4	8,8	8,3
Variazione stranieri residenti 2011- 2016	27,4	19,8	25,8	24,7
Quota di classi con numero di alunni fino a 15 – scuola primaria (%)	75,5	34,5	12	19,2
Livello di competenze in matematica – classe III scuola secondaria primo grado	46,1	47,3	50,9	50,1
Livello di competenze in italiano – classe III scuola secondaria primo grado	65,3	68,7	71,5	70,7
Tempo che intercorre tra la chiamata e l'arrivo dell'ambulanza (minuti)	31	21	11	16
Tasso di ospedalizzazione inappropriato/evitabile	860	716,5	n.a.	544
Nr di prestazioni specialistiche erogate x 1.000 residenti	n.a.	2.469	n.a.	4.345
Reddito medio imponibile IRPEF a.i. 2016 (euro)	18.101	20.228	26112	24.812

Una politica per i luoghi lasciati indietro

Strategia Nazionale per le Aree Interne:

- Politica di coesione territoriale
- Promuove sviluppo nelle aree interne
- Mette al centro del fare sviluppo locale i divari civili (la questione del welfare locale)
- Si basa su una governance multilivello
- Adotta un approccio allo sviluppo PLACE-BASED



Dove e perchè

- Interviene su una parte del territorio italiano caratterizzata da:
 - Fragilità sociale: spopolamento, bassi tassi di natalità, bassa densità abitativa, indici di vecchiaia molto alti;
 - Ricchezza di beni ambientali nei secoli manipolati dall'uomo, che a fronte dell'abbandono si traducono in bads ambientali: dissesto idrogeologico, perdita di biodiversità, bosco incolto, deterioramento del paesaggio...; es. Oltrepo Pavese
 - Dispersione di conoscenze contestuali, tacite, difficili da tramandare se si perde la catena di trasmissione (sviluppo locale); es. Premana (non basta lo sviluppo per fare i servizi);
 - Ampi divari civili: le opportunità aggregate delle persone che vivono in questi luoghi sono quantitativamente minori e qualitativamente peggiori rispetto alla media nazionale

OBIETTIVI: combattere lo spopolamento e colmare i divari civili (art. 3 Cost.)

Ambiente e sviluppo

-dissesto idrogeologico: es. città Metropolitana di Genova;

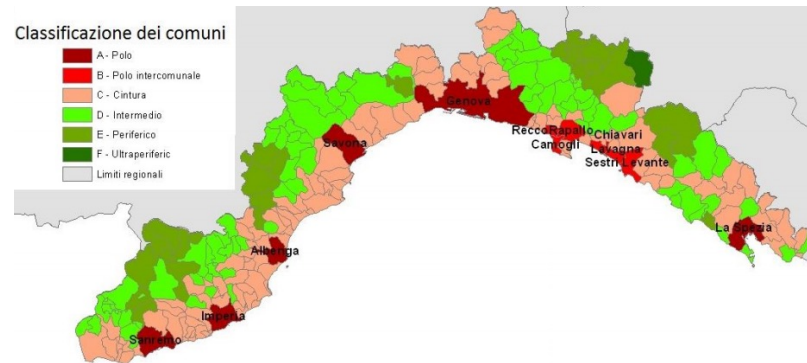
-dispersione della conoscenza pratica e tacita

-Perdita di biodiversità naturale e agricola

-Patrimonio immobiliare in abbandono e declino del valore;

- Frammentazione territoriale

-Hotspot climatici

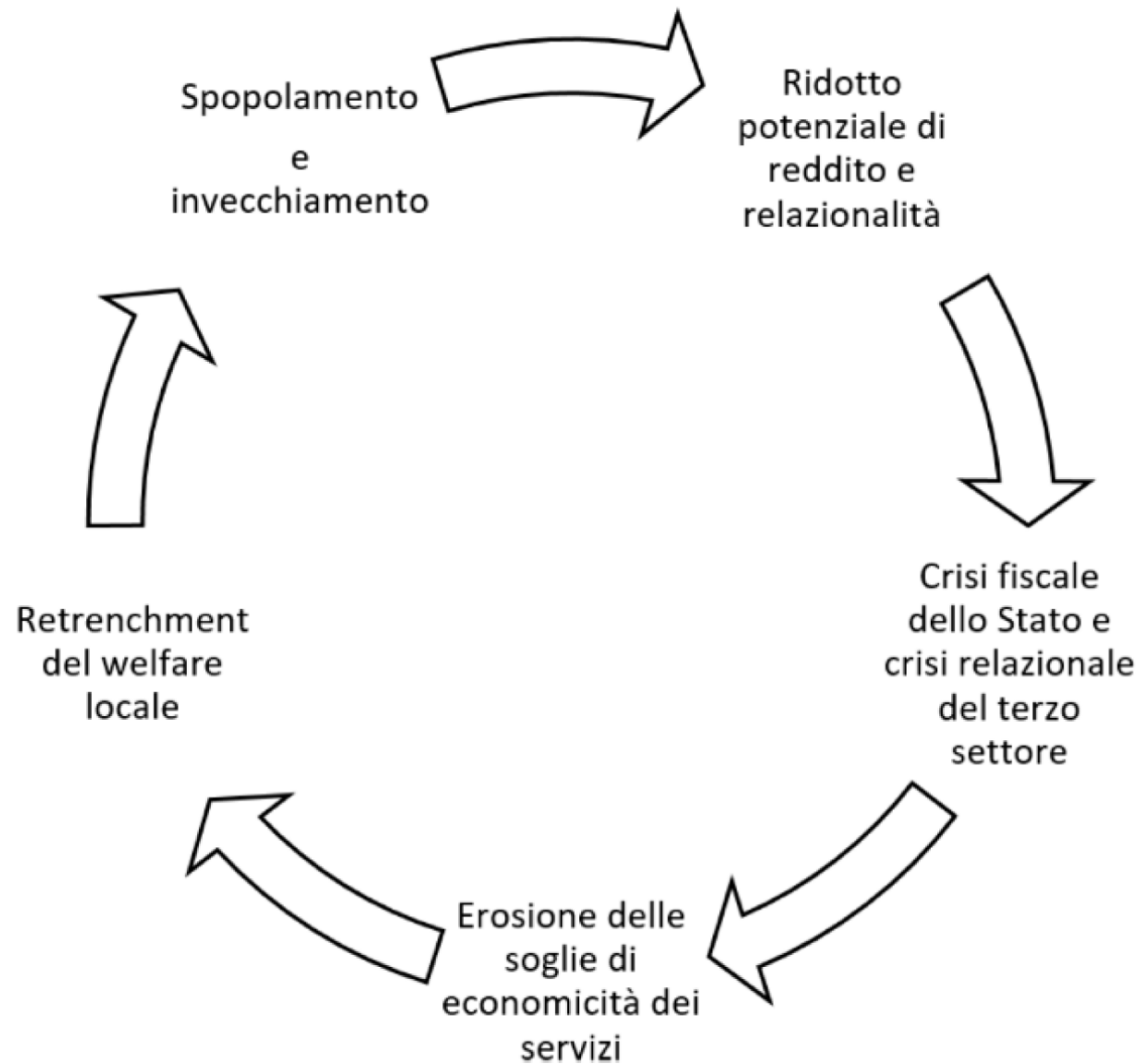


Ambiente e sviluppo



Premana: 2205 abitanti, sulle pendici dei monti Legnone (2.610 m) e Pizzo Alto (2.518 m) nelle Alpi Orobie tra la Valsassina e la Valtellina. Terzo distretto delle forbici nel mondo (17 milioni)

La spirale della marginalizzazione



La teoria di policy della Snai

- Per fare sviluppo nelle aree marginali: spiazzare i rentier (project class) e promuovere diritti di cittadinanza (servizi);
- Concentra risorse economiche in alcune aree circoscritte, non in tutti i comuni marginali in modo indistinto; aree scelte secondo criteri di pianificazione e non di competizione (con qualche eccezione);
- Fondi UE + legge di stabilità; rimescolamento dei ruoli delle Regioni e dello Stato in meccanismi di governance multilivello: Comitato Tecnico Aree Interne;

La teoria di policy della Snai

- Lavora con i sindaci e con un partenariato rilevante e discrezionale, non con i classici stakeholders;
- Per assegnare risorse, non bandi ma co-progettazione
- Curvatura territoriale delle politiche ordinarie; coinvolgimento attori pubblici e privati (imprese e fondazioni)

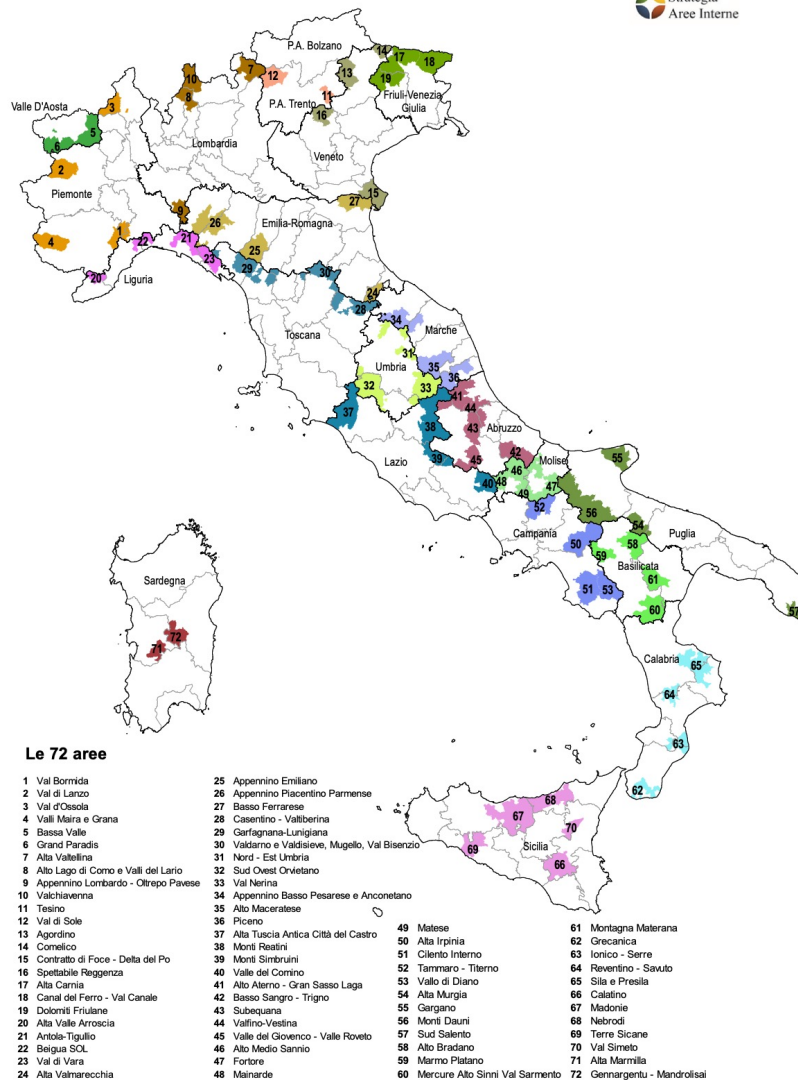
La teoria di policy della Snai

Approccio di intervento place-based:

utilizzare la spesa pubblica e l'autorevolezza/forza delle istituzioni centrali per destabilizzare equilibri conservativi locali e produrre cambiamento attraverso la ricucitura/costruzione di filiere di conoscenza, la creazione di nuove coalizioni economiche e sociali nate dal coinvolgimento di innovatori, la ricomposizione istituzionale locale.

La teoria di policy della Snai

Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI



Le 72 aree

- | | | | |
|---------------------------------------|---|-------------------------------------|------------------------------|
| 1 Val Borrida | 25 Appennino Emiliano | 49 Matese | 61 Montagna Materana |
| 2 Val di Lanzo | 26 Appennino Piacentino Parmense | 50 Alta Irpinia | 62 Grecanica |
| 3 Val d'Ossola | 27 Basso Ferrarese | 51 Cilento Interno | 63 Ionico - Serre |
| 4 Valli Maira e Grana | 28 Casentino - Valtiberina | 52 Tammara - Terno | 64 Reventino - Savuto |
| 5 Bassa Valle | 29 Garfagnana-Lunigiana | 53 Vallo di Diano | 65 Sila e Presila |
| 6 Grand Paradis | 30 Valdarno e Valdelsa, Mugello, Val Bisenzio | 54 Alta Murgia | 66 Catatino |
| 7 Alta Valsellina | 31 Nord - Est Umbria | 55 Gargano | 67 Madonie |
| 8 Alto Lago di Como e Valli del Lario | 32 Sud Ovest Orvietano | 56 Monti Dauni | 68 Nebrodi |
| 9 Appennino Lombardo - Ottrepò Pavese | 33 Val Nerina | 57 Sud Salento | 69 Terre Sicane |
| 10 Valchiavenna | 34 Appennino Basso Pesarese e Anconetano | 58 Alto Bradano | 70 Val Simeto |
| 11 Tesino | 35 Alto Maceratese | 59 Marmo Platano | 71 Alta Marmilla |
| 12 Val di Sole | 36 Polesine | 60 Mercure Alto Sinni Val Sarmiento | 72 Gennargentu - Mandrolisai |
| 13 Agordino | 37 Alta Tuscia Antica Città del Castro | | |
| 14 Comelico | 38 Monti Reatini | | |
| 15 Contratto di Foce - Delta del Po | 39 Monti Simbruini | | |
| 16 Spettabile Reggenza | 40 Valle del Corfino | | |
| 17 Alta Carnia | 41 Alto Aterno - Gran Sasso Lago | | |
| 18 Canal del Ferro - Val Canale | 42 Basso Sangro - Trigno | | |
| 19 Dolomiti Friulane | 43 Subequana | | |
| 20 Alta Valle Arroschia | 44 Valfino-Vestina | | |
| 21 Anitola-Tigullio | 45 Valle del Giovenco - Valle Roveto | | |
| 22 Baigua SCL | 46 Alto Medio Sarnio | | |
| 23 Val di Vara | 47 Fortore | | |
| 24 Alta Valmarecchia | 48 Mainarde | | |

1072 Comuni coinvolti (oltre il 13% dei Comuni italiani) con una popolazione media di poco più di 1.900 abitanti

3,5% della popolazione nazionale (2 milioni e 100 mila abitanti al 2011)

16,7 % del territorio nazionale

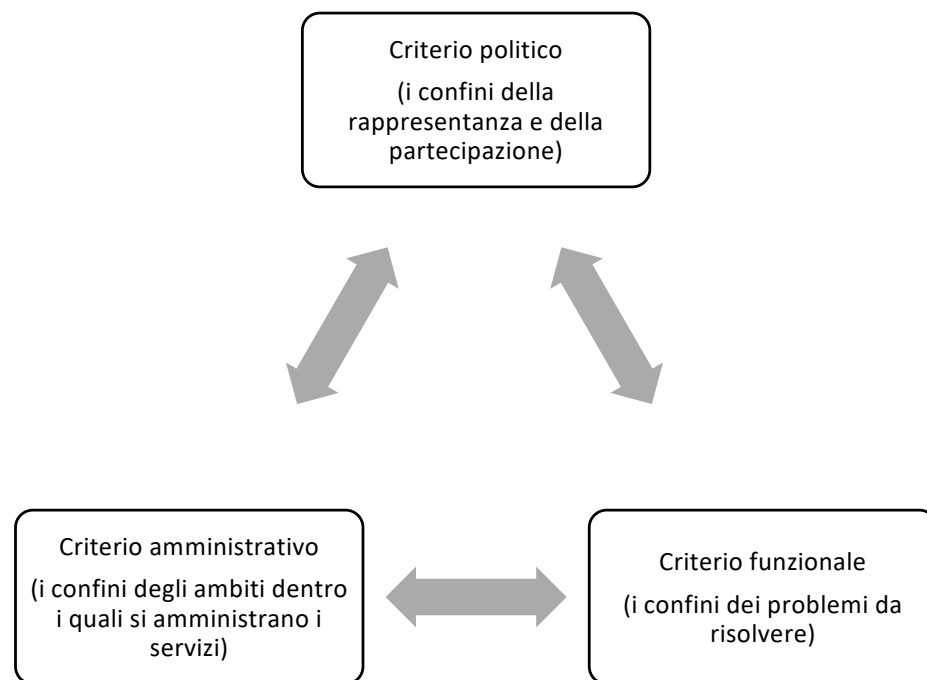
52% della popolazione residente nelle aree selezionate vive in comuni periferici e ultra-periferici

Caduta di popolazione fra il 2001 e il 2011 è mediamente pari al 4,2%

Hanno una dimensione media di circa 29 mila abitanti (15 Comuni)

Quali confini?

QUALI CONFINI?



Possono nascere tensioni tra i confini del proprio mandato elettorale (il comune), l'esigenza di affrontare problemi che sono governati e amministrati in ambiti sovracomunali (per esempio scuola, sanità, trasporti pubblici) e problemi che hanno confini che sfuggono sia a criteri politiche che a criteri amministrativi (per esempio inquinamento, crisi occupazionali, acque irrigue)

Quali confini?

Il luogo è l'unità di analisi dello sviluppo locale, ma come si concettualizza il luogo? Le posizioni sono discordanti:

- Ritaglio territoriale (area in qualche modo definita);
- Area territoriale definita da attori istituzionali per implementare una politica;
- Comunità naturale (raggruppamento – geograficamente e territorialmente determinato – di famiglie, imprese, istituzioni, associazioni)

Quali confini?

RITAGLIO TERRITORIALE: delimitato a partire da una singola caratteristica che ne definisce l'identità, che può essere di natura:

- fisico-geografica (un insieme di comuni che appartengono allo stesso bacino idrografico, alla stessa vallata);
- Economica (comuni integrati attraverso una filiera produttiva);
- etnico-culturale (quartiere di immigrati situato in un'area metropolitana);
- Politico-territoriale (associazioni di comuni, comunità montana, UTI)

Quali confini?

AREA TERRITORIALE: delimitata in funzione di una iniziativa di politica economica che ne definisce l'identità. Per esempio:

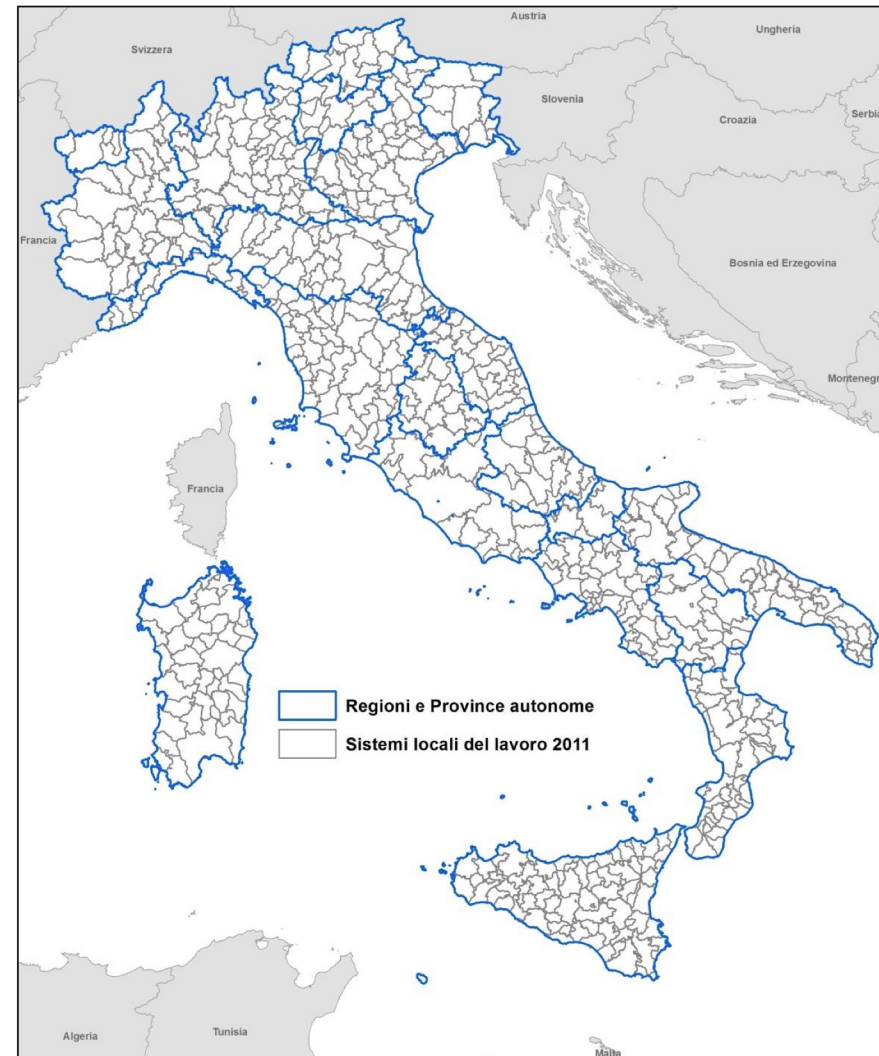
- I patti territoriali;
- I Gal;
- Le aree progetto della Strategia Nazionale per le Aree Interne

A loro volta possono avere forme di delimitazione che si ispirano a quelle precedenti, ma non è detto

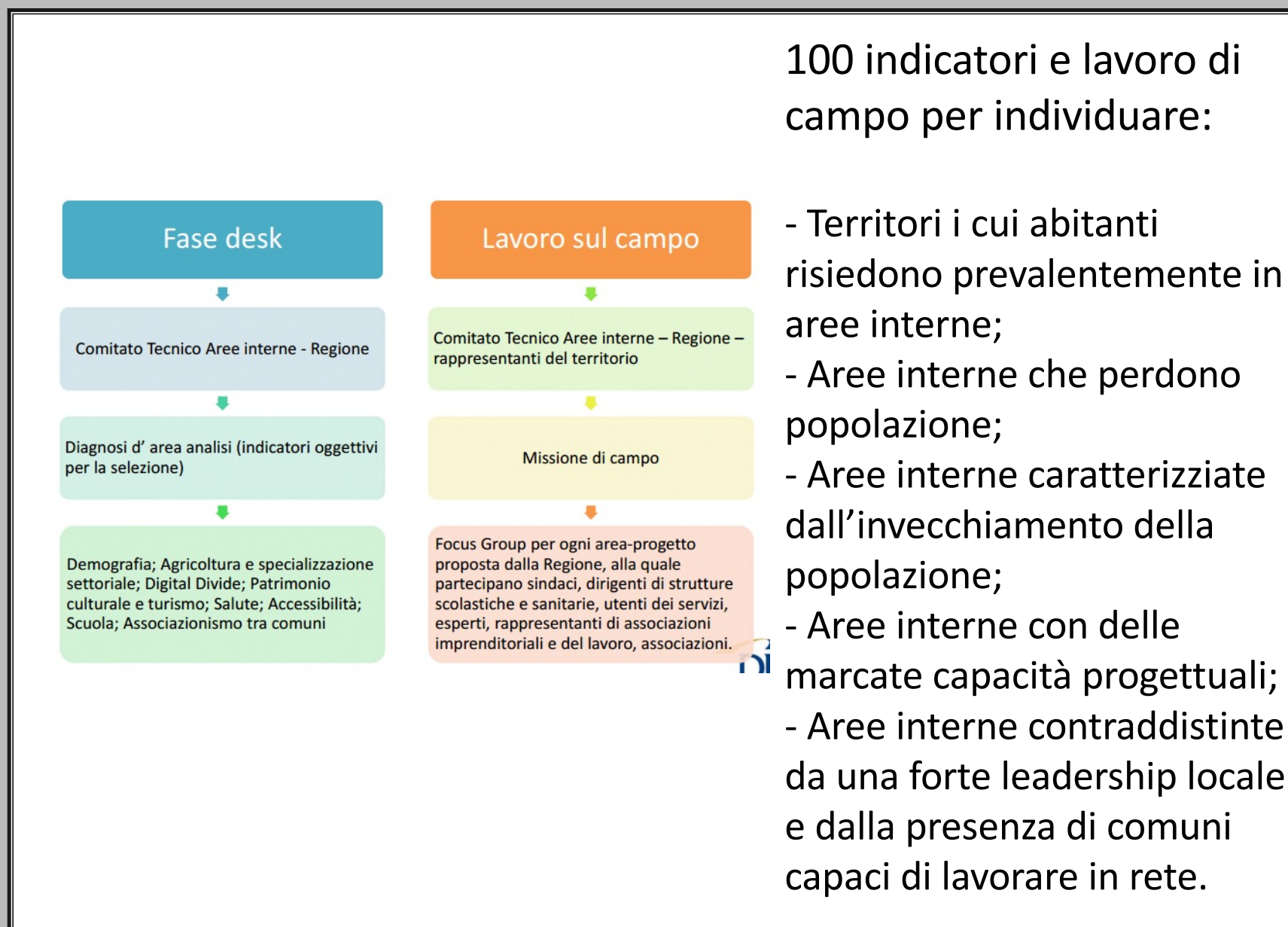
Quali confini?

COMUNITA' «naturale»:
delimitata dai
comportamenti delle
persone in relazione allo
svolgimento dell'attività
lavorativa, in quanto
attività quotidiana.
Spostandosi dalla località
dove abitano alla località
dove lavorano, le persone
circoscrivono il loro
territorio (il luogo di vita; lo
spazio dei luoghi)

FIGURA 1. CONFIGURAZIONE TERRITORIALE DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO 2011



La definizione delle aree progetto



La definizione delle aree progetto



Le co-definizione dei confini delle aree progetto

Ricognizione di dati (griglia), letteratura grigia per regione, informatori;

Coinvolgimento delle Regioni: «individuate delle potenziali aree progetto che siano prevalentemente (ultra)periferiche, perdano popolazione, ma abbiano segni di vitalità»

Nomina, da parte delle aree potenziali, di un referente politico tra i sindaci e di un referente tecnico tra i funzionari

Missione del Comitato Tecnico nelle aree: focus group di confronto con soggetti istituzionali e attori rilevanti

«confronto aperto, acceso, informato e ragionevole»: vademecum

Istruttoria pubblica: il Comitato Tecnico redige un documento con sue annotazioni, che invia in bozza ad aree e regioni

In alcuni casi prolungamento della fase di istruttoria per revisione dei confini

Schede FVG (Modalità di compatibilità) - Word

Strumenti tabella

Giovanni Carrosio

FileHomeInserisciProgettazioneLayoutRiferimentiLettereRevisioneVisualizzaProgettazioneLayout

Calibri11A^AAa⁻

GCSabcX₂X²A^{ab}A⁻

CarattereParagrafoStili

AaBbCcDdAaBbCcDdAaBbCcaAbBcCaAbBcAaBbCcDaAbBcCcDaAbBcCcDaAbBcCcDaAaBbCcDc

NormaleNessuna...Titolo 1Titolo 2TitoloSottotitoloEnfasi dell...Enfasi (cor...Enfasi inte...Enfasi (gr...

TrovaSostituisciSelezionaModifica

21112131415161718192021222324252627

+

Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella
20 comuni, 20.285 abitanti. Comuni: Ampezzo, Arta Terme, Cercivento, Comelangs, Fornì Avoltù, Fornì di Sopra, Fornì di Sotto, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Trece, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Treppo Carnico, Zuglio.	15 comuni, 26.785 abitanti. Comuni: Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vivaro, Vajont.	8 comuni, 11.164 abitanti Comuni: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggi Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio.
DEMOGRAFIA La popolazione media per comune è 995 abitanti. Il comune più piccolo è Ligosullo, con 126 abitanti, ed il più grande è Paularo con 2651 abitanti. Sono tuttavia 4 i comuni attorno ai 2000 abitanti: Arta Terme, Ovaro, Paluzza e Paularo. Tutti i comuni perdono popolazione, con i casi estremi di Ligosullo e Rigolato che perdono rispettivamente il 35% ed il 26%. Quasi stabili Arta Terme e Spola, che perdono soltanto lo 0,2%. Il comune più vecchio è	DEMOGRAFIA La popolazione media per comune è 1786 abitanti. Vi è però una significativa varianza interna, che va dagli 11885 abitanti di Maniago (unico comune sopra i 2500 abitanti) ai 552 abitanti di Barcis. Complessivamente la popolazione dell'area cresce del 2,1%, ma in 8 comuni decresce sensibilmente (-10,5%, tutti comuni molto piccoli). Gli indicatori di vecchiaia non sono molto alti, con le eccezioni di Barcis (742) e Tramonti di Sopra (794). Da segnalare anche un'eccezione positiva di Vajont (IV 80), che vede crescere la popolazione del 30% dal	DEMOGRAFIA La popolazione media per comune è 1368 abitanti. Anche in questo caso importante varianza interna, con Tarvisio che conta 4502 abitanti e Dogna 187. Tutti i comuni perdono popolazione, con percentuali a 3 cifre. Dogna ha perso il 26% di abitanti dal 2002 al 2014. Tarvisio, comune più importante dell'area, ha perso l'11%. Gli indicatori di vecchiaia oscillano tra 199 di Malborghetto e 473 di Dogna.

1

SCUOLA Il 75% dei comuni ha una scuola primaria ed il numero di alunni per scuola è di 46,1, la metà rispetto alla media aree interne FVG. Il numero di cittadini stranieri che frequentano la scuola è basso, 4,2% rispetto alla media aree	conservazione e riproduzione della memoria storica legata alla diga di Vajont. SCUOLA Il 66,7% dei comuni ha una scuola primaria. Il numero medio di alunni per scuola (9,8) è più alto rispetto alla media Al FVG (87,8). Vi sono molti alunni stranieri (14,4%) rispetto alla media Al FVG	SCUOLA Il 75% dei comuni ha una scuola primaria. Il numero medio di alunni per scuola è 45,5, decisamente più basso rispetto alla media Al FVG. Vi è un discreto numero di alunni stranieri (7,2%), rispetto alla media Al FVG 9,6%.
--	---	--

Pagina 1 di 5 1763 parole

Rigolato, con un IV di 721, mentre il comune più giovane è Sutrio, IV 171.

COOPERAZIONE ISTITUZIONALE

In passato sull'area insisteva la Comunità Montana della Carnia, comprendente tutti i comuni montani (28) della provincia di Pordenone.

Dal 2012 è in discussione la costituzione dell'Unione Montana della Carnia, delimitata con i confini della ex Comunità Montana. L'ultimo verbale di riunione disponibile online è datato 29 gennaio 2013.

Nel 2004 c'è stato un referendum per la costituzione della provincia dell'Alto Friuli. Il referendum ebbe esito negativo, lo quanto sia il Gemonese che il Taviziano si opposero al distacco dalla provincia di Udine con percentuali elevate (83,3% di no), a differenza della Carnia che invece votò in favore del distacco (71,8% di sì, con l'eccezione del comune di Rigolato, 53,7% no).

L'opzione carnica per la provincia autonoma ha radici storiche molto profonde, legate sia a fattori identitari che alla memoria della Repubblica Libera della Carnia, costituita il 1 agosto del 1944 dai partigiani delle brigate Garibaldi e Doppio.

2002 al 2014.

COOPERAZIONE ISTITUZIONALE

In passato sull'area insisteva la Comunità Montana delle Dolomiti Friulane, comprendente tutti i comuni montani (28) della provincia di Pordenone.

Il 14 febbraio 2013 è nata l'Associazione Intercomunale delle Valli delle Dolomiti Friulane, che comprende i comuni di: Arba, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vajont, Vivaro.

I principali organismi istituzionali che regolano la vita della montagna Pordenonese sono: Comunità Montana (sede a Barcis e uffici staccati a Polcenigo e a Meduno); Enti locali (i 26 comuni della Comunità); Montagna Leader, società pubblico-privata formata da Comuni, Comunità Montana, Associazioni imprenditoriali e altri enti (sede a Maniago); Ecomuseo delle Dolomiti Friulane (sede a Barcis); Parco delle Dolomiti Friulane (sede a Cimolais e uffici staccati ad Andreis, Frisanco e Ampezzo); Agamont, l'Agenzia finanziaria della Montagna (sede staccata di Maniago); Distretto della lama (sede a Maniago); il Consorzio dei produttori Valli Pordanonnesi (a Vivaro); i Consorzi per la promozione delle attività di ristorazione e ricreazione (Valli Pordanonnesi a Vivaro e Alta Valscellina a Claut).

Il Parco Dolomiti Friulane è una istituzione molto attiva in ricerca scientifica, turismo naturalistico,

copertura 20Mbps e soltanto il 18% della popolazione è servita da banda larga inferiore a 20Mbps.

IL PAESE DEGLI OROLOGI

Pezzano, frazione di Prato Carnico, è conosciuto come il paese degli orologi.

Il 32% del territorio è interno ad un'area protetta.

INDUSTRIA

Si segnalano l'elevato indice di specializzazione manifatturiera (2,11) e l'alta percentuale di imprese straniere (10,4%).

Distretto del coltello

La griglia indicatori

		A. Caratteristiche principali	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
1									
2	a.1	Numero comuni	20	15	8	86	4185	218	8092
3	a.2	di cui: Aree Interne	20	15	7	86	4185	86	4185
4	a.3	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	16	5	0	23	1825	23	1825
5	a.4	Popolazione residente al 2011	20.285	26.785	11.164	167.905	13.328.750	1.218.985	59.433.744
6	a.5	di cui: Aree Interne	20.285	26.785	10.849	167.905	13.328.750	167.905	13.328.750
7	a.6	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	17.101	3.868	-	21.887	4.496.328	21.887	4.496.328
8	a.7	di cui: Aree Interne %	100,0	100,0	97,2	100,0	100,0	13,8	22,4
9	a.8	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	84,3	14,4	-	13,0	33,7	1,8	7,6
10	a.9	Superficie totale in km2	963	898	885	4.229	180.538	7.862	302.073
11	a.10	Densità per km2	21,1	29,8	12,6	39,7	73,8	155,0	196,8
12		B. Demografia	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
13	b.1	Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	12,5	14,8	11,6	13,6	15,7	14,2	15,9
14	b.2	Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	16,9	20,3	16,8	18,0	20,7	17,5	20,0
15	b.3	Pct Popolazione di età 65+ al 2011	26,8	22,3	24,7	24,2	21,2	24,0	20,8
16	b.4	Pct stranieri residenti al 2011	2,5	9,0	4,4	6,3	5,4	7,9	6,8
17	b.5	Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-32,8	6,5	-35,9	-10,5	4,6	0,4	9,8
18	b.6	Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-8,1	2,1	-12,0	-0,9	2,3	3,0	4,3
19	b.7	Var. pct Popolazione straniera residente	119,6	210,8	50,2	157,0	205,4	154,1	201,8
20		C. Agricoltura e specializzazione settoriale	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
21		Agricoltura							
22	c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	5,8	12,1	1,4	13,5	39,0	27,8	42,6
23	c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-64,4	-8,0	-84,4	-33,9	-20,9	-19,9	-18,8
24	c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-25,5	-0,5	-80,2	-16,1	-3,0	-8,2	-2,5
25	c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	11,8	7,8	6,3	8,7	10,2	7,0	9,6
26	c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-19,5	-47,8	-65,2	-39,7	-34,0	-46,3	-36,5
27	c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	12,9	16,4	15,6	16,0	24,3	17,4	23,5
28	c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	0,0	-33,9	81,8	-23,4	-23,2	-29,8	-26,7
29	c.8	Pct superficie aree protette	7,7	32,4	8,1	11,1	13,5	6,7	10,4
30	c.9	Pct superficie forestale	71,6	62,7	73,2	61,1	41,5	44,7	34,6
31		Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001							

La griglia indicatori

		F. Salute (anno 2012)	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA	Compilazione di competenza della Regione
65										
66	f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti		4,0	890,0	2625,0	2469,0	4186,0	4.345	
67	f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	136,3	135,8	133,5	138,0	159,0	141,8	156,7	
68	f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	346,6	345,1	396,4	379,3	373,7	391,5	381,7	
69	f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	954,4	920,2	785,8	462,3	516,5	665,7	544,0	
70	f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	3,4	0,0	0,0	2,0	4,0	1,6	3,0	
71	f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione		14,9	10,9		11,1		10,5	
72	f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	28,0	29,0	29,0	20,0	21,0	16,0	16	
73	f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)								SI
74	f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)								SI
75		H. Scuola (anno 2013 - 2014)	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA	
76	h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	11,3	6,3	7,5	7,1	5,5	5,3	4,4	
77		SCUOLA PRIMARIA								
78	h.2	Numero di scuole	16	13	7	77	5.393	388	17.413	
79	h.3	% comuni dotati di scuola primaria	75,0	66,7	75,0	74,4	81,1	87,2	85,7	
80	h.4	N. medio alunni per scuola	46,1	91,8	45,9	87,8	112,0	132,7	162,3	
81	h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	4,2	14,4	7,2	9,6	8,1	12,3	9,8	
82	h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,6	3,5		2,0	1,9	2,0	2,0	
83	h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	82,4	77,9	88,9	80,5	90,6	85,3	90,1	
84	h.8	Tasso di mobilità dei docenti	3,7	1,4	0,0	3,5	5,1	4,0	4,9	
85	h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	60,8	30,8	60,9	38,1	34,5	24,8	19,2	
86	h.10	% pluriclassi su totale classi	31,4	6,2	43,5	11,7	5,8	2,8	2,1	
87	h.11	% classi a tempo pieno	41,2	43,1	30,4	49,7	22,2	38,5	30,0	
88	h.12	% docenti a tempo determinato	8,4	6,3	7,4	11,3	9,7	11,2	10,8	
89	h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	75,1 (12,1)	73,8 (15,0)	-	76,3 (13,2)	71,3 (16,2)	76,2 (14,3)	72,9 (16,0)	
90	h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	58,9 (15,4)	57,5 (18,8)	-	59,4 (17,5)	53,6 (17,6)	58,7 (17,7)	54,9 (17,8)	
91		SCUOLA SECONDARIA I grado								
92	h.15	Numero di scuole	8	4	4	35	2.867	166	8.150	
93	h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	40,0	26,7	50,0	38,4	60,7	56,4	65,6	
94	h.17	N. medio alunni per scuola	55,6	145,8	60,5	114,1	134,2	193,7	218,4	
95	h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	3,4	16,1	10,7	10,5	7,9	11,9	9,6	
96	h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	3,5	2,1	0,5	2,6	2,2	2,4	2,2	
97	h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	57,7	65,1	76,2	65,9	86,6	78,0	86,6	
98	h.21	Tasso di mobilità dei docenti	4,5	8,8	5,9	6,9	8,6	6,5	6,5	
99	h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	44,4	6,9	46,7	18,2	18,4	8,7	8,1	
100	h.23	% classi a tempo prolungato	66,7	44,8	60,0	44,0	28,3	21,0	17,8	
101	h.24	% docenti a tempo determinato	54,1	40,0	33,3	33,4	23,7	19,7	18,3	
102	h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	72,1 (12,9)	70,7 (14,9)	70,5 (14,1)	72,3 (13,2)	69,7 (14,0)	73,1 (13,2)	70,7 (14,0)	
103	h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	52,2 (16,7)	51,6 (18,3)	52,4 (16,6)	52,1 (18,0)	49,3 (17,1)	53,2 (18,0)	50,1 (17,5)	

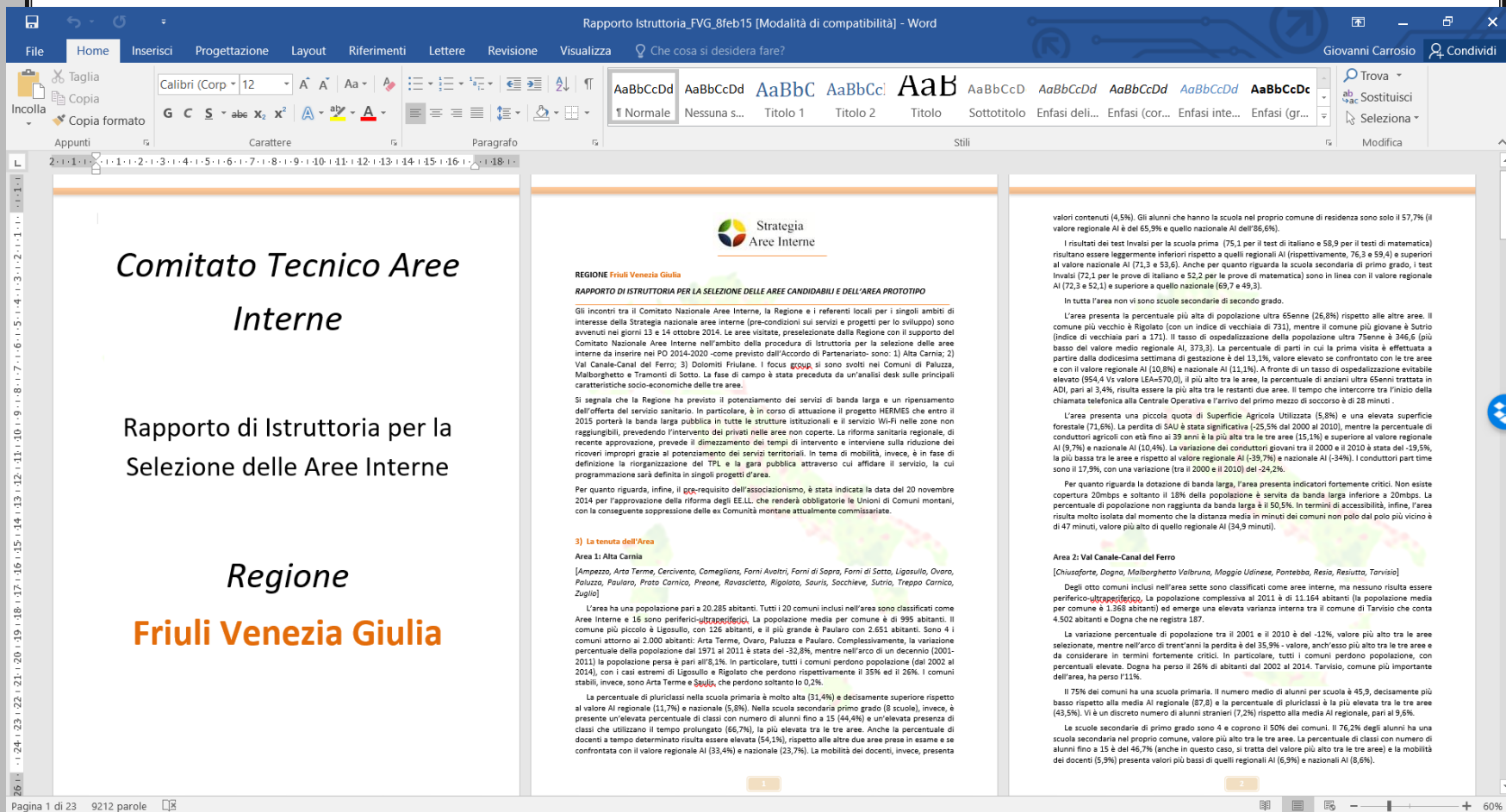
La griglia indicatori

		F. Salute (anno 2012)	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA	Compilazione di competenza della Regione
65										
66	f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti		4,0	890,0	2625,0	2469,0	4186,0	4.345	
67	f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	136,3	135,8	133,5	138,0	159,0	141,8	156,7	
68	f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	346,6	345,1	396,4	379,3	373,7	391,5	381,7	
69	f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	954,4	920,2	785,8	462,3	516,5	665,7	544,0	
70	f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	3,4	0,0	0,0	2,0	4,0	1,6	3,0	
71	f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione		14,9	10,9		11,1		10,5	
72	f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	28,0	29,0	29,0	20,0	21,0	16,0	16	
73	f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)								SI
74	f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)								SI
75		H. Scuola (anno 2013 - 2014)	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA	
76	h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	11,3	6,3	7,5	7,1	5,5	5,3	4,4	
77		SCUOLA PRIMARIA								
78	h.2	Numero di scuole	16	13	7	77	5.393	388	17.413	
79	h.3	% comuni dotati di scuola primaria	75,0	66,7	75,0	74,4	81,1	87,2	85,7	
80	h.4	N. medio alunni per scuola	46,1	91,8	45,9	87,8	112,0	132,7	162,3	
81	h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	4,2	14,4	7,2	9,6	8,1	12,3	9,8	
82	h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,6	3,5		2,0	1,9	2,0	2,0	
83	h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	82,4	77,9	88,9	80,5	90,6	85,3	90,1	
84	h.8	Tasso di mobilità dei docenti	3,7	1,4	0,0	3,5	5,1	4,0	4,9	
85	h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	60,8	30,8	60,9	38,1	34,5	24,8	19,2	
86	h.10	% pluriclassi su totale classi	31,4	6,2	43,5	11,7	5,8	2,8	2,1	
87	h.11	% classi a tempo pieno	41,2	43,1	30,4	49,7	22,2	38,5	30,0	
88	h.12	% docenti a tempo determinato	8,4	6,3	7,4	11,3	9,7	11,2	10,8	
89	h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	75,1 (12,1)	73,8 (15,0)	-	76,3 (13,2)	71,3 (16,2)	76,2 (14,3)	72,9 (16,0)	
90	h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	58,9 (15,4)	57,5 (18,8)	-	59,4 (17,5)	53,6 (17,6)	58,7 (17,7)	54,9 (17,8)	
91		SCUOLA SECONDARIA I grado								
92	h.15	Numero di scuole	8	4	4	35	2.867	166	8.150	
93	h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	40,0	26,7	50,0	38,4	60,7	56,4	65,6	
94	h.17	N. medio alunni per scuola	55,6	145,8	60,5	114,1	134,2	193,7	218,4	
95	h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	3,4	16,1	10,7	10,5	7,9	11,9	9,6	
96	h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	3,5	2,1	0,5	2,6	2,2	2,4	2,2	
97	h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	57,7	65,1	76,2	65,9	86,6	78,0	86,6	
98	h.21	Tasso di mobilità dei docenti	4,5	8,8	5,9	6,9	8,6	6,5	6,5	
99	h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	44,4	6,9	46,7	18,2	18,4	8,7	8,1	
100	h.23	% classi a tempo prolungato	66,7	44,8	60,0	44,0	28,3	21,0	17,8	
101	h.24	% docenti a tempo determinato	54,1	40,0	33,3	33,4	23,7	19,7	18,3	
102	h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	72,1 (12,9)	70,7 (14,9)	70,5 (14,1)	72,3 (13,2)	69,7 (14,0)	73,1 (13,2)	70,7 (14,0)	
103	h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	52,2 (16,7)	51,6 (18,3)	52,4 (16,6)	52,1 (18,0)	49,3 (17,1)	53,2 (18,0)	50,1 (17,5)	

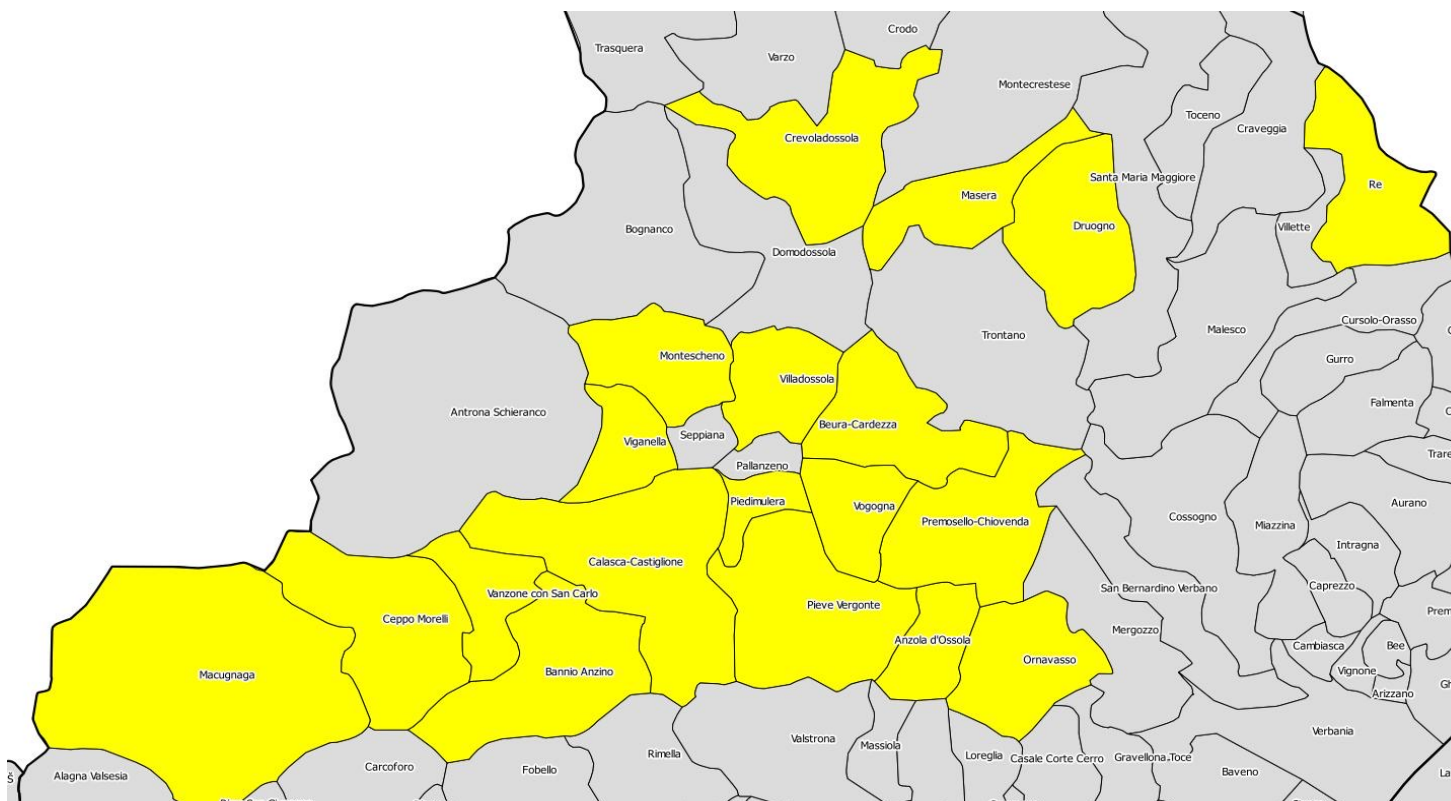
Il focus group



Il rapporto di istruttoria



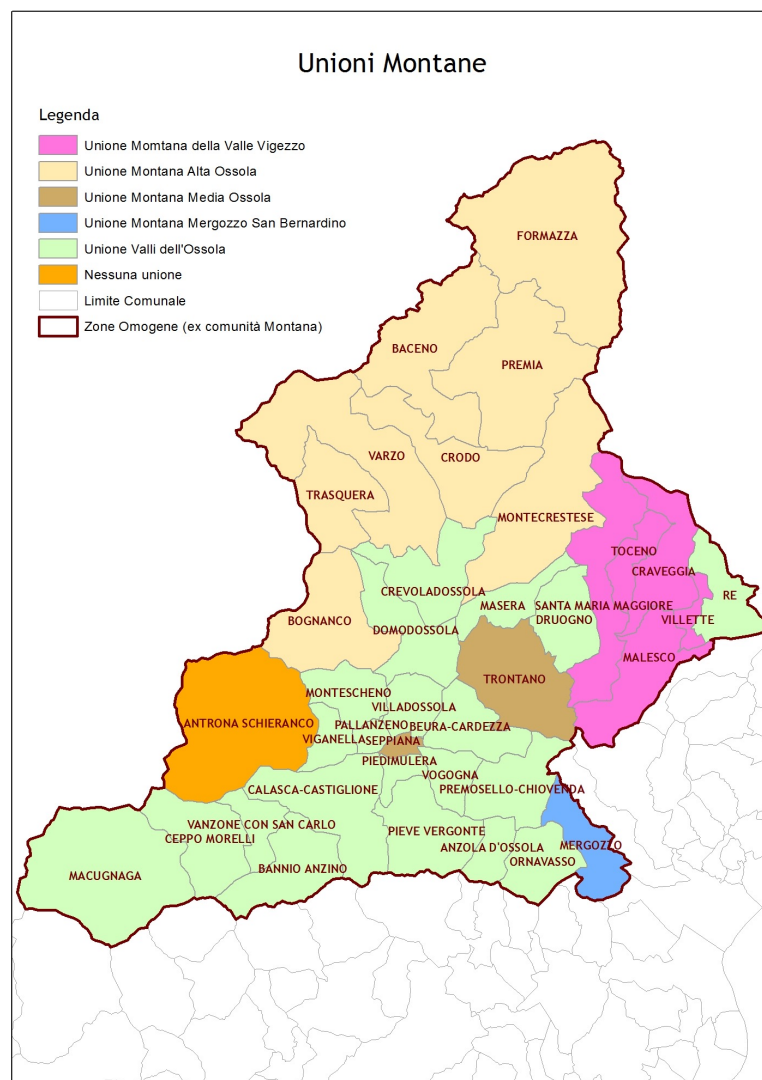
Un conflitto sui confini dello sviluppo locale



- Comuni interni marginali nell'area così definita;
- Non continuità spaziale;
- Nessuna logica dal punto di vista della funzionalità dei servizi e della omogeneità storico-ambientale

A. Caratteristiche principali	Valle Ossola
Numero comuni	19
di cui: Aree Interne	5
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	1
Popolazione residente al 2011	33.490
di cui: Aree Interne	3.024
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	601

Un conflitto sui confini dello sviluppo locale



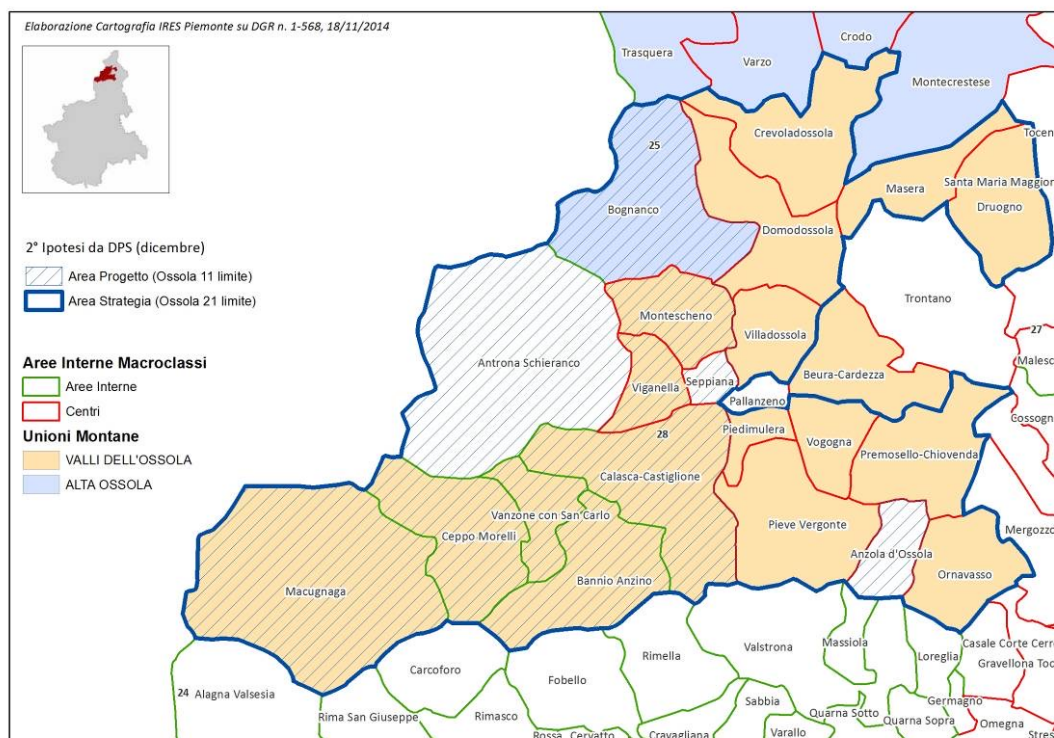
Elaborazione Cartografica IRES Piemonte - Comunità e spazi locali

Un conflitto sui confini dello sviluppo locale

La rete intercomunale e legami differenziati

Distinzione tra area progetto e area strategia:

- Area progetto perno dei risultati attesi;
- Area strategia funzionale al raggiungimento dei risultati attesi nell'area progetto.



Un conflitto sui confini dello sviluppo locale

ALLEGATO I – ripermimetrazione aree Piemonte

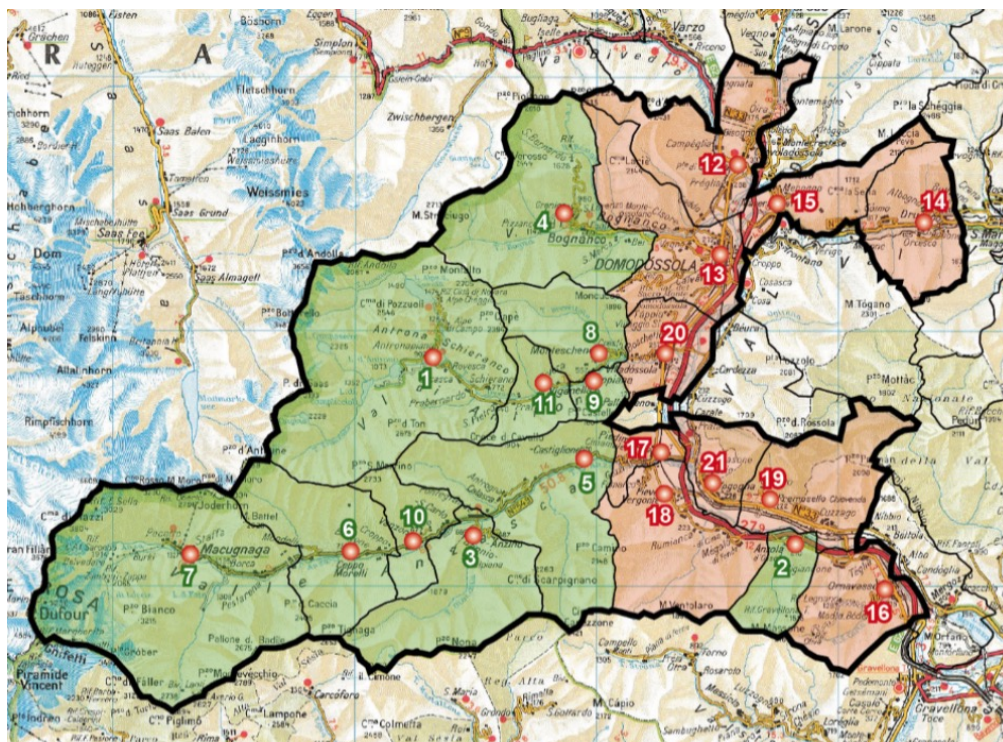
Valle d'Ossola

La perimetrazione con la quale è stata fatta la missione di campo non soddisfaceva i requisiti della Strategia Nazionale Aree Interne. Nella proposta vi era un'elevata presenza di comuni classificati come "Centri". Tenuto conto della particolare morfologia del territorio e delle peculiarità delle comunità coinvolte nel processo si è deciso di proporre all'area una strategia a "due cerchi concentrici". Il "**primo cerchio**" è composto dai comuni che costituiscono l'"area progetto" vera e propria, e il "**secondo cerchio**" comprende i comuni dell'area progetto, più un numero X di comuni che entrano in Strategia, ma non nel progetto d'area. Abbiamo denominato questo secondo cerchio "area strategica".

L'**Area progetto** comprende tutti i comuni propriamente classificati come *Aree Interne*, più i comuni di Seppiana, Viganella e Montescheno - classificati come *Cintura* - che risultano geograficamente e morfologicamente omogenei all'area in analisi.

La definizione di un'**Area strategica** si è rivelata necessaria al fine di includere nella strategia i comuni di riferimento per l'erogazione dei servizi del territorio: qualsiasi strategia d'azione che intervenga sui servizi ai territori dei comuni in area progetto non può tenere conto di dove molti di questi servizi sono erogati. Inoltre si è deciso di considerare e salvaguardare l'unità territoriale e politica rappresentata dall'Unione montana della Val d'Ossola, che esprime una chiara leadership istituzionale.

Un conflitto sui confini dello sviluppo locale



Comune	Progetto/ strategia	Classifica- zione Aree Interne	Popolazione 2011	Popolazione variazione % 2001-2011
1 Antrona Schieranco	Progetto	D - Intermedio	467	-14,2
2 Anzola d'Ossola	Progetto	D - Intermedio	448	1,1
3 Bannio Anzino	Progetto	D - Intermedio	518	-11,0
4 Bognanco	Progetto	D - Intermedio	230	-27,9
5 Calasca Castiglione	Progetto	D - Intermedio	681	-11,0
6 Ceppo Morelli	Progetto	D - Intermedio	341	-13,9
7 Macugnana	Progetto	E - Periferico	601	-7,7
8 Montescheno	Progetto	C - Cintura	414	-6,1
9 Seppiana	Progetto	C - Cintura	161	-11,5
10 Vanzone con San Carlo	Progetto	D - Intermedio	435	-15,0
11 Viganella	Progetto	C - Cintura	174	-14,7
12 Crevoladossola	Strategia	C - Cintura	4.726	0,7
13 Domodossola	Strategia	A - Polo	18.175	-1,6
14 Druogno	Strategia	C - Cintura	977	1,7
15 Masera	Strategia	C - Cintura	1.527	6,9
16 Omavasso	Strategia	C - Cintura	3.407	5,4
17 Piedimulera	Strategia	C - Cintura	1.559	-6,8
18 Pieve Vergonte	Strategia	C - Cintura	2.644	-1,8
19 Premosello chiovenda	Strategia	C - Cintura	2.034	-1,0
20 Villadossola	Strategia	C - Cintura	6.777	-1,9
21 Vogogna	Strategia	C - Cintura	1.751	2,9

Co-progettare le strategie di sviluppo

verticale: stato, regione, area progetto

orizzontale: tra ministeri, tra autorità di gestione, tra istituzioni locali, tra attori rilevanti

il partenariato di progetto non è un partenariato istituzionale, ma un partenariato rilevante, dove il centro (anche propria discrezione) immette competenze e attori non riconosciuti dal tradizionale partenariato locale

non progetti, ma persone e risultati attesi

non attori rappresentanti, ma soggetti rappresentativi

percorso graduale di empowerment e legittimazione di soggetti rilevanti

«stretching» delle regole per incontrare i bisogni

Sperimentalismo democratico: si fanno le cose innovative nei vuoti o nelle pieghe della legislazione, e si formalizzano se funzionano

Co-progettare le strategie di sviluppo

Strumento, metodo, percorso

Percorso in cui le conoscenze locali e diffuse, che emergono durante momenti dedicati, vengono valorizzate e si traducono in visioni, progetti e politiche pubbliche.

Percorso che deve essere orientato al raggiungimento di risultati attesi, per migliorare la vita delle persone nei loro contesti di vita (situata).

Il percorso garantisce l'apporto di conoscenze esterne »esperte« che complementino o entrino, in condizione di parità, in conflitto con le conoscenze locali.

Co-progettare le strategie di sviluppo

È un percorso che non raccoglie solo bisogni e aspirazioni, ma cerca le pratiche già in atto nei luoghi, per riconoscerle istituzionalmente e rimuovere gli ostacoli (le regole) che non consentono alle pratiche che funzionano di diventare il modo «normale» con il quale si fanno le cose.

La co-progettazione deve prevedere il coinvolgimento diretto dei soggetti istituzionali, insieme agli attori rilevanti del territorio.

FIDUCIA: co-progettazione si concentra sul COME si definiscono le politiche (TRASPARENZA)

Chi co-progetta e perché la partecipazione?

La partecipazione è importante di per sé (giustizia procedurale), ma lo è in modo strumentale quando:

- possiamo aspettarci di non arrivare a prendere una decisione;
- è possibile che le decisioni che prendiamo non saranno messe in pratica o che lo saranno con costi (sociali, economici...) molto alti

La partecipazione

1. possiamo aspettarci di non arrivare a prendere una decisione;

- perché i gruppi che la contrastano sono forti, ben organizzati e possono esercitare una notevole influenza sull'arena politica [consenso]

- perché ci manca qualcosa che è detenuto da altri (competenze legali, risorse finanziarie, informazioni, competenze tecniche, ecc.) [conoscenza]

La partecipazione

2. possiamo aspettarci di non riuscire a mettere in pratica la nostra decisione;

- perché i gruppi che si riterranno colpiti riusciranno a mettere i bastoni tra le ruote e a bloccare o snaturare il processo di attuazione
- perché le nostre scelte risulteranno troppo astratte rispetto alla situazione o basate su informazioni imprecise e si apriranno difficoltà di ogni genere quando passeremo alla pratica
- perché mancherà la cooperazione di attori che, non essendo stati coinvolti nella decisione, non avranno sufficiente motivazione per collaborare con noi.

I dilemmi della partecipazione

- procedurale o sostanziale?
- partecipativa o deliberativa?
- tutti o qualcuno? (porta aperta, microcosmo, campione casuale)
- dal basso, dall'alto, in mezzo?
- decisionale o consultiva?

Procedurale o sostanziale

La partecipazione è il veicolo per aprire una breccia nel pensiero unico delle élites al potere

VS

la partecipazione è buona se tutti i soggetti sociali coinvolti hanno avuto modo di esprimersi, di informarsi e di contare – indipendentemente dai risultati concreti che essa consegue

Partecipativa o deliberativa

Secondo i “deliberativisti”, l’essenza della democrazia non consiste nella conta dei voti tra posizioni precostituite, secondo il principio di maggioranza, o nella negoziazione tra interessi dati, ma nella discussione fondata su argomenti (deliberation, in inglese) tra tutti i soggetti coinvolti dal tema sul tappeto

Tutti o qualcuno?

Il principale paradosso della democrazia partecipativa è questo: ambisce a includere tutti, ma – di fatto – riesce a concretamente a coinvolgere solo qualcuno, ossia una piccola (spesso piccolissima) frazione della popolazione interessata. Come risolvere questa contraddizione e evitare le distorsioni che ne possono conseguire?

- la porta aperta
- il microcosmo dei punti di vita
- il microcosmo a campion

La porta aperta

Il problema della porta aperta

Tabella 1.1 Percentuale di partecipanti con titoli di studio elevati in quattro casi.

Casi	Metodo di selezione dei partecipanti	Laureati (%)	Diplomati e laureati (%)	V. A.
Regione Toscana <i>Town Meeting</i>	Autoselezione	52	88	408
Venezia <i>Adesioni al progetto Cambieresti?</i>	Autoselezione	37	76	2980
Regione Lazio <i>Sondaggio deliberativo</i>	Selezione casuale	22	67	119
Vercelli <i>Giuria di cittadini</i>	Selezione casuale	11	50	18

Dal basso, dall'alto o da fuori?

Se viene promossa esclusivamente dal basso rischia di costituirsi in modo politicamente parziale ed escludente e di non fare breccia nelle istituzioni (un network tra movimenti può essere un'esperienza politicamente importante di partecipazione, ma non costituisce di per sé un'esperienza di democrazia partecipativa). Se viene promossa esclusivamente dall'alto rischia di essere piegata alle convenienze dei decisori politici, allo scopo di confermare (e legittimare) scelte già assunte o di creare un cortocircuito populista. Entrambi i rischi sono sempre in agguato.

Decisionale o consultiva?

Tra democrazia partecipativa e democrazia rappresentativa esiste una tensione ineliminabile. Esse si basano su fonti di legittimazioni diverse e contrastanti: da una parte il consenso debole e poco informato (il voto) da parte di tutti i cittadini (o quasi); dall'altra la partecipazione attiva di pochi. E si basano su modalità di interazioni antitetiche: formali nel primo caso, informali nel secondo. Non è possibile, né augurabile, ricondurle ad unità. Devono piuttosto continuare a convivere in una situazione di diffidenza reciproca permanente.

Chi co-progetta?



Chi co-progetta?



Chi co-progetta?



Chi co-progetta?



*Tavolo di lavoro TPL: in pullman per toccare con mano
insieme agli attori rilevanti la questione trasporti*

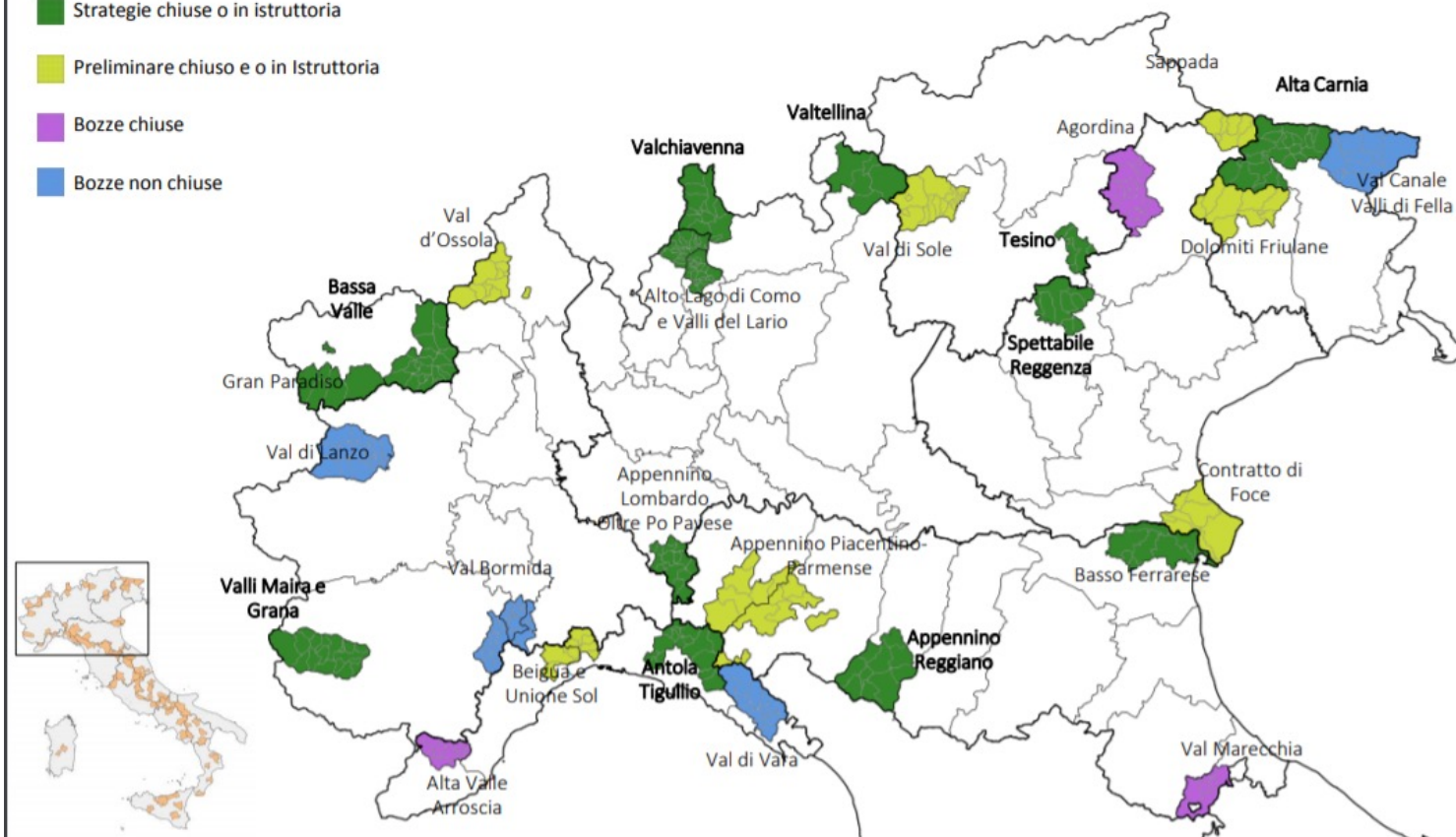
Apprendere facendo

Avanzamento Strategia Aree Interne

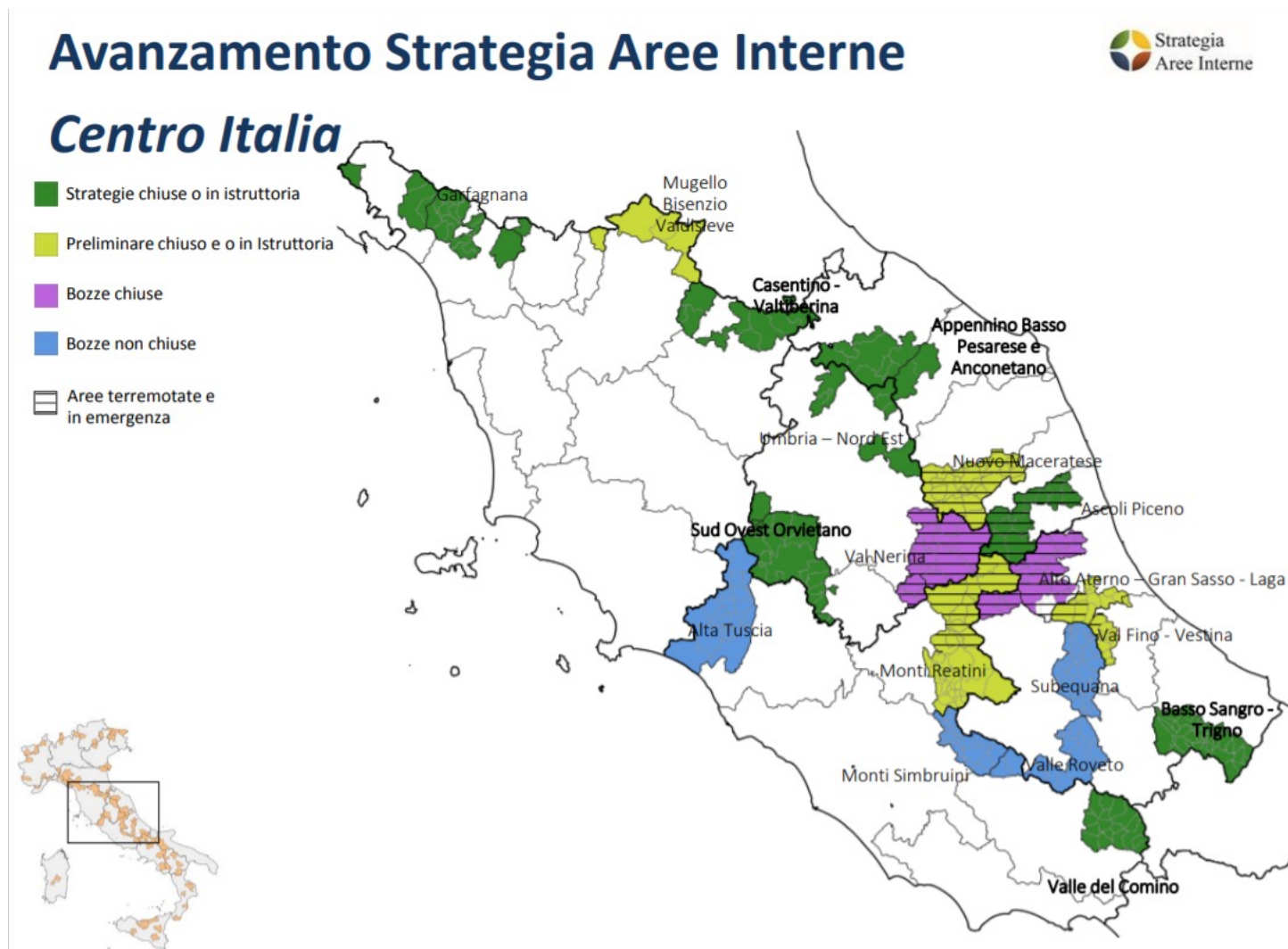


Nord Italia

- Strategie chiuse o in istruttoria
- Preliminare chiuso e o in Istruttoria
- Bozze chiuse
- Bozze non chiuse



Apprendere facendo



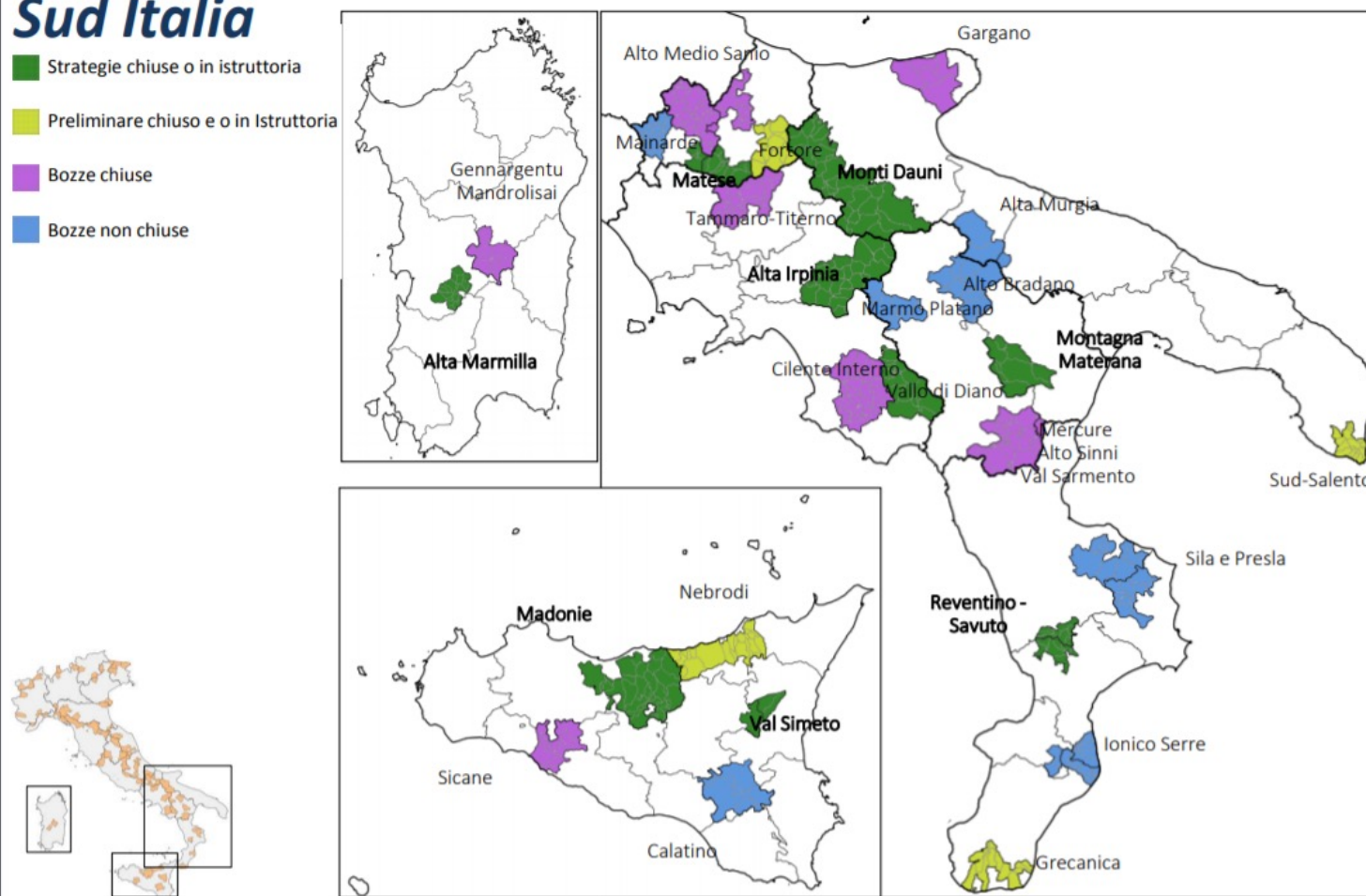
Apprendere facendo

Avanzamento Strategia Aree Interne



Sud Italia

-  Strategie chiuse o in istruttoria
-  Preliminare chiuso e o in Istruttoria
-  Bozze chiuse
-  Bozze non chiuse

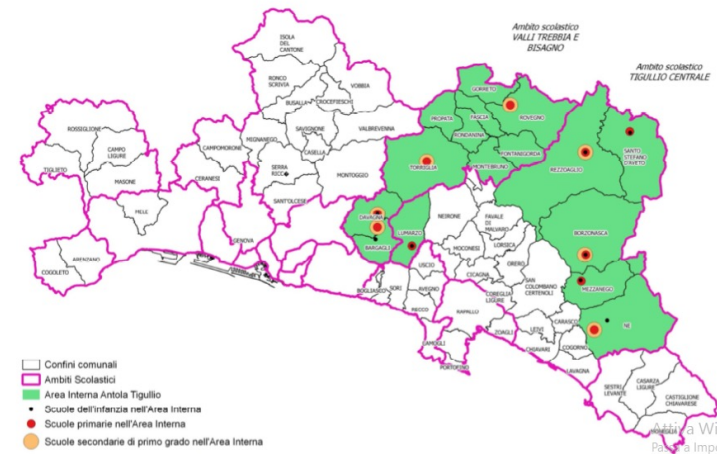


Abbandono scolastico a S. Stefano d'Aveto

- 55 km (1.25 in auto; 1.45 in bus)
- Abbandono scolastico
- Stigmatizzazione e risposte con comportamenti devianti
- Biennio generalista per gli studenti della valle (bocciato)
- Didattica a distanza a giorni alterni (bocciata, manca banda larga)

Tavolo mobilità Antola Tigullio:

- Autista mezzi pubblici
- Studenti e genitori
- Insegnanti dell'area
- Dirigenti scolastici Città Metropolitana
- Tecnici Città Metropolitana
- Azienda trasporti
- Interscambio a Borzonasca
- Tavolo permanente scuole, comuni, TPL per conciliazione orari



Dalle piccole scuole alla scuola di comunità

Castelmagno	82
Predleves	272
Moterosso Grana	536
Valgrana	817

4 scuole elementari
pluriclassi dalla 1 alla 5

Scuole medie a Caraglio
6675 abitanti

Che fare?

Sindaci/genitori/dirigente
scolastico/cooperativa sociale



Dalle piccole scuole alla scuola di comunità

	Isritti in totale	Alunni della valle	Alunni di Caraglio
2011-2012 2 plessi scolastici (Pradleves, Valgrana)	56	56	0
2015-2016 "Scuola di Valle"	65	53	12
2016-2017 "Scuola di Valle"	70	55	15
2017-2018 "Scuola di Valle"	78	63	15
2018-2019 "Scuola di Valle"	90	70	20

Tabella 1 - Alunni iscritti alla "Scuola di Valle" e loro provenienza.

Scuola nuova:

- Struttura
- Progetto didattico/pedagogico
- Servizi alle famiglie 7-19 tutto l'anno
- Trasporto gestito dalla cooperativa Sherpabus (introiti di un impianto microidro pubblico)

Nel tempo sono stati realizzati:

- Micronido annesso
- Antenna di Unimont
- Intervento sulle competenze digitali nella scuola media di Caraglio
- Centri estivi del comprensorio scolastico in alta valle con servizio di trasporto

Badanti e anziani nell'Appennino Piacentino

Don Ezio: «qui il welfare locale per gli anziani è fatto da badanti straniere, che spesso lavorano in nero, non hanno diritti, vivono in casa con gli anziani che seguono. Sono tante le situazioni di isolamento totale, di ragazze che manifestano disagio. Ho iniziato a farle incontrare, perchè costruiscano relazioni tra di loro e ho messo la parrocchia a disposizione come luogo di aggregazione».

Medico di base: «Tra l'altro, quando vado nelle case degli anziani, a volte visito anche le badanti. Ma alcune non hanno nemmeno la tessera sanitaria, perché lavorano in nero, hanno il permesso di soggiorno scaduto o non lo hanno mai avuto»

Una donna di 86 anni: «Non ci toglierete mica le nostre ragazze! Abbiamo soltanto loro, i nostri figli stanno a centinaia di chilometri di distanza. Il bus per andare a Bobbio ha uno scalino tanto alto che non possiamo prenderlo e il medico viene un giorno a settimana».

Esperto del progetto [Consenso](#): «ma la AUSL non si è mai resa conto della situazione? Avete un database degli anziani che vivono soli nelle loro abitazioni? Dove sono, come stanno? Con chi si relazionano? Hanno luoghi dove trovarsi?»

Sindaco referente: «sono anni che portiamo questo problema alle istituzioni, ma ogni anno è sempre peggio».

Don Ezio: «ma se facessimo una cooperativa di badanti? Gli enti locali potrebbero affidare dei servizi?»

Esperto Consenso: «si potrebbe fare, ma servirebbe anche un infermiere di comunità che garantisca l'inclusione degli anziani nel sistema sanitario e lavori sul contesto relazionale locale»

L'aderenza alla terapia nell'Appennino Reggiano

Un farmacista: «ma io ho questa usanza con gli anziani che so essere soli e che hanno difficoltà. Attraverso un software nel quale ho caricato il piano di cura, mando loro un sms ogni volta che devono prendere una pastiglia. Loro mi rispondono ok. Se non mi rispondono, dopo un po' li chiamo al telefono. Non è il mio compito? Mio papà, dal quale ho ereditato la farmacia, mi ha sempre detto che nei paesi il farmacista ha il privilegio e l'onere di sapere tutto di tutti e che qualcosa dobbiamo restituire».

Comitato Tecnico AI: «ma gli altri farmacisti sarebbero disponibili a fare altrettanto? Non si potrebbe ottimizzare la sua pratica e farla diventare patrimonio di una rete di farmacie che dialogano continuamente con l'azienda sanitaria e i medici di medicina generale?»

Il Farmacista: «credo di sì, ma nessuno glielo ha mai chiesto. E noi al momento non abbiamo usanza di trovarci e di condividere le cose che facciamo»

Rete di impresa tra farmacie e tavolo permanente con Asugi e medici

Primo soccorso di comunità in Val Vestina

Intervallo allarme target: indicatore di rapidità e funzionalità dell'organizzazione sanitaria deputata all'emergenza territoriale. Valuta le performance del sistema 118. Valore normale minore di 18 – se maggiore di 26 scostamento non accettabile

Area interna “Valfino-Vestina”, in Abruzzo: nel 2012 44 minuti – nel 2016 52 minuti:

- Crisi del volontariato, sul quale si regge gran parte dell'organizzazione del primo soccorso;
- Assenza piazzole elisoccorso;
- Turnover degli operatori professionisti che non conoscono i luoghi (mancano i nomi delle vie e i numeri civici);
- Accentramento della centrale operativa ha generato disfunzioni organizzative.

Creazione di un sistema di primo soccorso di comunità: diffusione defibrillatori; patto di comunità con le società sportive: tutti i tesserati sopra i 18 anni prendono il patentino per il primo soccorso (distribuiti equamente nei comuni); organizzazione di una squadra di primo soccorso locale che coordina il primo intervento.

Patto educativo nella bassa Ferrarese

Pianura bonificata, comuni costieri, acquacoltura, case sparse, tassi di abbandono scolastico record

(1 su 4 in età compresa tra i 14 e 16 anni: 24,4% contro il 9% regionale)

Precedente: nel 2013 la Regione chiede ai Distretti socio-sanitari di istituire Tavoli adolescenza: comuni, scuole, servizi sociali, servizi sanitari, Cpia, terzo settore, osservatori giovanili provinciali. Emerge subito il tema della dispersione scolastica.

2015: tavolo anti-dispersione inizia a raccogliere dati e studiare il problema (casi anche alle scuole medie (6,2% contro 2,6% media regionale); soprattutto giovani autoctoni)

Si scopre correlazione tra abbandono e obesità e vari disturbi alimentari.

Nel 2017: Patto educativo con obiettivo di ridurre del 50% l'abbandono al 2023 (nel 2020 scesa al 17%): presa in carico collettiva

Il diritto di nascere nel Matese

Comitato Percorso Nascita nazionale (CPNn), costituito con [Decreto ministeriale 12 aprile 2011](#), ricostituito con [Decreto ministeriale 11 aprile 2018](#) e rinnovato con Decreto Ministeriale 30 giugno 2021.

[Protocollo metodologico](#) per la valutazione delle richieste di mantenere in attività punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti/annui e in condizioni orogeografiche difficili (art. 1 D.M. 11/11/2015)

[Linee di indirizzo per la definizione e l'organizzazione dell'assistenza in autonomia da parte delle ostetriche alle gravidanze a basso rischio ostetrico \(BRO\)](#). L'obiettivo delle linee di indirizzo è quello di incoraggiare soluzioni organizzative che rispondano non solo a criteri di qualità e sicurezza, ma garantiscano una maggiore continuità nell'assistenza al peri-partum.

Confini delle competenze

- Due strumenti di finanziamento:
 - Mobilità, scuola, salute: stanziamenti nelle leggi di stabilità;
 - Sviluppo locale: fondi europei gestiti dalle Regioni

Sulla titolarità dei fondi, numerosi conflitti istituzionali:

- Il meccanismo prevede che Stato, Regioni e aree co-progettino e co-decidano gli interventi;
- Ma spesso sponda tra Comitato e aree selezionate vs Regione: es. conflitto sugli strumenti attraverso i quali finanziare interventi (programmazione negoziata, bandi con riserve, bandi con premialità)
- Conflitti sul metodo: come selezionare le aree (Lombardia, Toscana, ER)
- Conflitti di titolarità sui servizi: fondi nazionali ma strumenti di programmazione locali
- **Ruolo dei mediatori: piano delle relazioni informali che si muove al fianco delle relazioni istituzionali; continua tensione tra mediazione e conflitto, tra porosità e impermeabilità**

Confini tra settori

- Ministeri e autorità di gestione Regionali hanno ambiti di competenza molto definiti;
- Agire sulla riorganizzazione dei servizi alla popolazione in aree a domanda debole implica lavorare su innovazioni sociali, tecniche, organizzative;
- Innovazioni sono per definizione intersettoriali, spostano i confini delle competenze e i confini cognitivi:
 - es. mobilità scolastica, tpl, turistica, sociale, sanitaria
 - es. confini delle regole di ingaggio dell'infermiere di comunità
 - es. confini delle regole di ingaggio dell'Assistant de Hameau

Non solo le regole, ma come organizzo gli strumenti finanziari per servizi ibridi

- es. mobilità scolastica (comunale), tpl (provinciale), turistica (privata), sociale (regionale), sanitaria (asl)

-> stretching delle regole e delle normative

Contro il metodo vecchio

- sviluppo ridotto a crescita monetaria;
- politiche cieche ai luoghi;
- occultamento di giudizi di valore (propri della politica) in presunte decisioni tecniche;
- negazione dell'utilità di attingere ai saperi diffusi e chiusura degli spazi di confronto, anche acceso; negazione del ruolo creativo del conflitto;
- trasferimenti compensativi ai luoghi marginalizzati, per evitare il conflitto;
- irrisione e mortificazione della coscienza di luogo;
- governance pubblica fondata su "procedure e standard ottimali" e "regole chiuse";
- bandi one size fits all, anziché strategie e programmazione.

Il metodo nuovo

- place-based: “rivolto alle persone nei luoghi”

(sperimentalismo democratico; democrazia deliberativa; né top down né bottom up; neo-endogeno; coscienza di luogo; incontro governato tra flussi e luoghi; metodo glocal...)

- Sviluppo e cittadinanza insieme
- Incontro tra saperi locali e globali
- Confronto acceso, informato, aperto e ragionevole;
- Conflitto come parte del metodo: da fare emergere e da comporre per produrre innovazione
- Governance centro-territorio
- Tecnostrutture capaci di discrezionalità
- Prima le visioni, le strategie e poi i progetti
- Co-programmazione e co-progettazione con le persone nei luoghi